N. 200 — Domenica 21 Luglio · ANNO XXXV ≡ 1901 TORINO · Domenica 21 Luglio — N. 200

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un colloquio col ministro dei lavori pubblici

Suo programma — Un guadagno di 30 milioni — La derivazione delle acque pubbliche — Le ferrovie complementari — Da Roma a Napoli in tre ore — La Cuneo-Ventimiglia-Ormea-Porto Maurizio.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 20 luglio.

L'altro giorno, sul tramonto, mentre io andava tutto solo pei fatti miei, vidi il conte Giusso traversare in carrozza la via dei Cestari, una delle meno frequentate di Roma.

Ci salutammo, ed egli, cortesemente, fatta fermare la carrozza, mi invitò ad accompagnarlo a Ponte Palatino, dove andava a visitare i lavori del Tevere. Di questi lavori, il ministro se n'è fatta una vera passione, e vi consacra gran parte del suo tempo, mettendo nello studio del problema il fuoco sacro d'uno dei più devoti figli dell'Alma Roma.

Andai di buon grado, prima di tutto perchè la compagnia del conte Giusso, ch'io ho la fortuna di conoscere fin da quando c'incontrammo all'inaugurazione del traforo del Gottardo, è piacevolissima, in secondo luogo perchè premeva anche a me di vedere i lavori del Tevere, e finalmente perchè, qual'è quel giornalista che non è lieto di passare una mezz'ora in cordiale colloquio con un ministro?

Strada facendo, all'andata e al ritorno, oltrecchè del biondo Tevere, parlammo di molte cose; ma io vi riferirò soltanto quelle che interessano il pubblico e ch'io posso ripetere senza commettere indiscrezioni. A un certo punto gli domandai:

— E tu che cosa prepari per novembre?

— Quello che ho promesso: uno dei primi disegni di legge che presenterò sarà quello per disciplinare la concessione delle acque pubbliche. Insisterò alla Camera perchè lo discuta subito, dacchè è assolutamente necessario. Non hai un'idea dell'immenso lavoro di accaparramento che si sta facendo. Se non si provvede si corre rischio di non avere più acqua disponibile quando ne avremo bisogno.

— Evitate di fare una legge troppo fiscale, che inceppi il meraviglioso risveglio economico a cui ora assistiamo.

— Quella che presenterò io non lo sarà punto. Ammetto che si dia l'acqua all'industria ad un prezzo minimo, quasi derisorio; ma purchè serva all'industria e sia da questa adoperata prontamente. Non si debbono dare concessioni che servano, passando dalle mani degli uni in quelle degli altri, a mere speculazioni. Chi vuol l'acqua deve dimostrare come intenda e quando adoperarla: se no, no.

— Il tuo sistema di far esercitare la ferrovia con sistema economico, cammina?

— Sicuro che cammina. Spero che di qui ad alcuni mesi quel sistema potrà essere applicato in altre quattro o cinque linee del versante mediterraneo e in altrettante del versante adriatico. Vuoi ridere? Sai dove ho incontrato la maggiore difficoltà e le maggiori ripugnanze? Nei miei paesi del Mezzogiorno. Chi sa che cosa si sono messi in testa: m'hanno scritto che io voleva infliggere al Mezzogiorno l'ultima umiliazione. Per tutta risposta ho cominciato dalla Lucera-Manfredonia, ch'è proprio nel mio Collegio. Spero che finiranno per capirla, e che tutti intenderanno che l'esercizio economico è il solo che può dare qualche vita a una quantità di linee che ora non fanno neppure le spese del carbone. Credilo pure, l'adozione di questo sistema e il massimo impiego della trazione elettrica possono permetterci tali risparmi da avvantaggiare il bilancio dei lavori pubblici nientemeno che di una trentina di milioni, che potrebbero essere impiegati in altri lavori. Io mi sono dato corpo ed anima a studiare questo problema, e ti assicuro che non perdono a fatiche per tentar di risolverlo. Ora aspettiamo con ansia l'esito dell'esperimento dell'Adriatica in Valtellina e della Mediterranea nel Varesotto. In confidenza, codesto esito è atteso in tutta Europa e persino negli Stati Uniti, perchè nessuno ha osato ancora fare quello che facciamo noi. Se va bene, come tutto lo fa sperare, di' pure che l'Italia ha trovato la sua via.

— Tu hai promesso di presentare un disegno di legge per la costruzione delle complementari, deliberate nel 1879 e nel 1880, e non costrutte mai. Credi davvero che il problema sia solubile?

— Sì, certo, purchè non ci incaponiamo a volere cose impossibili, e purchè non si pretenda, per costrurre la ferrovia, di scegliere sempre i tracciati più difficili e più costosi. La trazione elettrica, la quale può permettere la salita di pendenze che la trazione a vapore non supera, può permetterci grandi economie, risparmiando la costruzione di numerose gallerie. Qualche deviazione di tracciato, sopratutto nella linea costosissima della Calabria, può farci economizzare molti milioni, favorendo meglio gl'interessi economici della Calabria.

Le linee da costruire in tutto sono 18, e il preventivo della spesa sarebbe di 450 milioni; ma alcune linee sono già fatte, di altre è stata chiesta la concessione col sussidio chilometrico di 5000 lire al chilometro, e qualcuna si costruirà senza onere del bilancio. Insomma, io credo che con la metà della somma prevista, ben inteso purchè si faccia tutto con sana e intelligente economia, si potrà risolvere il problema. Per parte mia intendo far di tutto per riuscire. Aspetto che torni da Racconigi il decreto per la nomina d'una Commissione tecnica che mi aiuti a studiare la questione sotto tutti i suoi aspetti. La presiederò io, e la farò lavorare io, sotto la mia direzione e responsabilità. Manderò gente a studiare sui luoghi linea per linea, a vedere se e come si possono modificare i tracciati, a cercare tutte le sorgenti d'acqua che possono essere trasformate in forza motrice. Insomma, io manterrò la promessa che ho fatto alla Camera; se poi mi si darà torto, ci vorrà pazienza.

— Per curiosità; qual'è la linea che si può costruire senza onere del bilancio? La cosa sarebbe talmente nuova che val la pena di annunziarla alla gente!

— E' la direttissima Roma-Napoli. Come napoletano, non te lo nascondo, ho un grande desiderio che questa linea si faccia. Pensa: andare da Roma a Napoli in tre ore! Che delizia! Ma l'interesse dello Stato prima di tutto. Esiste una Società tedesca la quale ha domandato la concessione della linea. E' una Società seria, che dispone di molti capitali ed ha assai credito in Europa. Ma io le ho detto che se vuole la concessione, deve non solo obbligarsi a costrurre e ad esercitare la linea senza alcun sussidio del Governo, ma deve essere pronta a dargli, al di là di un certo reddito lordo, una partecipazione agli utili. Capirai, questa linea, quando si farà, è destinata a dare un colpo mortale all'altra sua parallela, esercitata dalla Mediterranea. Sarà una perdita considerevole per lo Stato. E' troppo giusto che abbia un compenso dall'altra parte, ed appunto perchè sono meridionale, debbo insistere nell'ottenerlo.

— E la Cuneo-Ventimiglia? — domandai.

Il conte Giusso non mi rispose subito; stette un momento sopra pensiero, e poi mi disse:

— Questa linea, te lo confesso, è un vero martirio per me. Considera se avrei caro di contentare il nostro Biancheri; ma pure vi sono difficoltà gravi. Il tracciato deliberato dalla Camera non è più in armonia con le ultime deliberazioni del Governo francese; e i nuovi tracciati hanno gli stessi inconvenienti delle linee della Calabria, la Cosenza-Nocera, e la Lagonegro-Castrocucco. Figurati, per 64 chilometri, 83 milioni di preventivo, che poi diverrebbero cento!

— Ma perchè non vi limitate, per ora, a fare il solo tronco da Vievola al confine francese?

— Non posso dirti nulla. E' una questione che debbo studiare e che studierò. Manderò qualcuno sul posto; sarei felicissimo di poter definire anche questa quistione che si trascina da anni dinanzi alla Camera. Ti dirò poi che i liguri insistono molto per la concessione di una linea Ormea-Porto Maurizio. La faranno con le loro forze e con tenui sussidi. Senatori e deputati liguri insistono per questa linea e credo che bisognerà finire per concederla.

— Quando conti di andare in vacanza?

— Non vado in vacanza. Tutt'al più farò qualche scappata a Vico Equense, per passare un paio di giorni con mia sorella. Rimango a Roma per preparare a modo mio il lavoro per novembre. Per lo meno desidero di dimostrare che ho preso sul serio il mio ufficio, e che non mi mancano nè la buona volontà, nè la costanza, nè la fede al programma che sostenni come deputato, e che tende principalmente a fare dell'Italia, nord e sud, un paese nel pieno e rigoglioso sviluppo delle sue forze economiche.

Era già notte alta quando ci separammo. Ed io, rimasto solo, pensai fra me: Ecco un gran signore che ha palazzi a Napoli e ville in un paese di paradiso, che gode di una cospicua rendita, che potrebbe viaggiare e divertirsi, e che passa invece l'estate inchiodato per dieci ore al giorno al Ministero dei lavori pubblici. Indubbiamente se vi restasse per alcuni anni, se potesse dare qualche continuità al suo lavoro, molto buone cose ci farebbe, e l'esperienza lo aiuterebbe a farne altre migliori. Invece di qui a qualche mese, un brutto ventaccio di crisi, venuto chi sa di dove e chi sa perchè, lo può travolgere insieme con tutto il Gabinetto e mandare a male tutto il suo lavoro. Ma è possibile che a questo modo i più gelosi interessi d'Italia abbiano giusta ed efficace tutela!

S.

Le Ditte Orlando e Odero incaricate di forniture per la regia marina.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,35:

Il Consiglio di Stato accolse le conclusioni degli avvocati delle Ditte Orlando ed Odero, respingendo il ricorso della Ditta Ansaldo e Guppy, ed approvando le commissioni date alle prime due per l'esecuzione dei potenti apparati-motori per le navi della regia marina.

I lavori della Commissione superiore metrica

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,25:

La Commissione superiore metrica, presieduta dal senatore Dini, ha terminati oggi i lavori. Essa condusse a termine la riforma del vigente regolamento sulla fabbricazione delle misure, riforma che riescirà molto importante, perchè toglierà all'industria nazionale inceppamenti inutili nocevoli al suo svolgimento.

La Commissione ha poi trattati altri argomenti relativi al servizio metrico ed ha dato il suo parere su molte domande di fabbricanti, dirette ad ottenere che siano ammessi al bollo di verificazione i nuovi strumenti metrici. Il sottosegretario Baccelli, intervenuto alle adunanze, dispose che vengano per conto del Ministero assicurati alla Cassa nazionale di previdenza gli operai addetti al laboratorio metrico.

Al Ministero d'agricoltura e commercio

Gli studi di Zanardelli sulla legislazione del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,45:

Secondo la *Tribuna*, alla nomina del titolare del Ministero d'agricoltura e commercio non si procederà prima della fine delle vacanze parlamentari, anche perchè è desiderabile che il ministro Zanardelli completi gli studi intrapresi, già molto innanzi, per presentare poi alla Camera progetti concreti sulla legislazione del lavoro.

Provveditori agli studi collocati a riposo.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,45:

La *Patria* dice che, oltre ai provveditori Masi di Firenze e Oliva di Rovigo, saranno collocati a riposo i seguenti: Paliano di Novara, Rosi di Siena, Rossi di Lecce, Lorisetto di Parma, Pezzi di Grosseto, Macri di Messina, Linio Bruno di Girgenti, Palmucci di Napoli, Lanzani di Campobasso, Fiaschi di Avellino.

Nulla invece è ancora stato deciso circa il collocamento a riposo di Failla di Caserta e Veniali di Mantova, i quali hanno più di 70 anni di età e più di 40 di servizio.

Una Commissione per la costruzione di ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,55:

In seguito alla discussione della mozione Lucchini sulle deliberazioni adottate dalla Camera circa la costruzione per conto dello Stato delle linee ferroviarie contemplate dalle leggi 1879 e 1885, che non poterono essere eseguite per effetto della legge 1897, il ministro Giusso ha presentato alla firma reale un decreto per l'istituzione d'una Commissione tecnica, incaricata dello studio del problema.

La Commissione si compone di 30 funzionari, che dovranno presentare la relazione nel più breve termine.

Contro l'abuso della pesca con la dinamite.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,55:

Il ministro Giolitti ha richiamato con recente circolare i prefetti alle avvertenze fatte con la circolare del 7 aprile, con la quale richiamava la loro attenzione sull'abuso della pesca con la dinamite.

Giolitti rinnova l'invito di denunziare immediatamente all'Autorità giudiziaria i contravventori.

La Società "Dante Alighieri" ed il Trentino

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,50:

La Società «Dante Alighieri», a complemento della notizia che 250 signori e signore del Trentino si inscrissero nel Comitato di Roma, annunzia che adesso tutte le città e le borgate del Trentino sono rappresentate nella schiera dei nuovi soci.

Varie dalla Capitale.

Un decreto a favore dei maestri — Ispezioni negli orfanotrofi — Lo sciopero di Taranto risolto — Pel personale delle Manifatture tabacchi — L'Esercito e la militarizzazione dei ferrovieri — Gli ufficiali pensionati al Pantheon — La retribuzione agli alunni di cancelleria — Per l'armamento dei tamburini.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

Il ministro Nasi ha redatto il decreto che concede ai maestri i desiderati esami d'integrazione per titoli.

— Con una circolare, il ministro Giolitti raccomanda ai prefetti di fare ispezionare tutti gli Orfanotrofi.

— Stasera sono giunte notizie al Governo che è finito lo sciopero degli operai delle officine delle Ferrovie Meridionali di Taranto.

— Fu firmato il decreto che modifica e migliora le condizioni del personale tecnico, amministrativo e subalterno delle Manifatture dei tabacchi.

— L'*Esercito* ha un lungo articolo di polemica coi giornali radicali e socialisti, in cui dimostra la perfetta legalità della militarizzazione delle ferrovie per decreto reale.

— Il giorno 29 la Società degli ufficiali pensionati deporrà, in forma solenne, una corona d'argento al Pantheon.

— Oggi la Corte dei conti ha registrato il decreto circa la retribuzione agli alunni di cancelleria, talchè questi fra giorni riscoteranno 12 mesi di stipendio arretrato.

— Il Ministero della guerra ha determinato che i Corpi i quali debbono provvedere all'armamento dei tamburini richiedano per ora alle competenti Direzioni d'artiglieria darghe da granatieri, sciabole da fanteria e i relativi cinturini occorrenti.

L'onomastico della regina Margherita.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 21,20:

Ricorrendo l'onomastico della regina Margherita, stamane alla cappella del palazzo fu celebrata una Messa. Nel pomeriggio il sindaco Grimani si recò a presentare alla Regina, in nome della cittadinanza, gli auguri.

La regina Margherita visitò poscia, accompagnata dal sindaco e da Fradeletto, la Galleria veneziana d'Arte moderna.

Gli uffici pubblici e moltissime case private sono imbandierati. Stasera vi sarà illuminazione straordinaria in piazza San Marco.

La dimostrazione al deputato Aliberti.

Una contro-dimostrazione.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 17,10:

Si fanno grandi preparativi nella Sezione di Mercato per festeggiare il deputato Aliberti. Ai balconi della casa dell'on. Aliberti si mettono le fiammelle a gas. Sulle mura vengono affissi manifesti con scritte di «Viva Aliberti! Abbasso i denigratori di Napoli!»

In via Simeoni fu tentata l'affissione di un manifesto così violento, che il questore lo proibì.

Il questore informò gli organizzatori della dimostrazione di stasera che non permetterà ai dimostranti di uscire da via Guglielmo Pepe.

***

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 23,50:

Stasera gli elettori di Aliberti festeggiarono con grande pompa il loro deputato.

D'altra parte i repubblicani avevano largamente distribuiti dei manifestini invitanti i cittadini a trovarsi alle ore 20 sulla piazza della ferrovia per protestare contro la condanna del *1799*. La Questura aveva preso le più larghe misure per impedire i possibili incidenti, e difatti sulla piazza della ferrovia, lungo il corso Garibaldi e sulla piazza Guglielmo Pepe, dove è il circolo d'Aliberti, v'era un grande apparato di carabinieri e di guardie agli ordini di due ispettori.

Un gruppo di repubblicani convenuti in piazza della ferrovia fu sciolto dietro l'invito di un funzionario. Sul corso Garibaldi intanto ed in piazza Guglielmo Pepe, allo scopo di dare alla sentenza del Tribunale un grande significato di riparazione, v'erano dei grandi pennoni con bandiere ed illuminati a bengala. I balconi del circolo d'Aliberti erano illuminati a gas acetilene. Una grande folla si addensava sulla piazza Guglielmo Pepe e molte persone inoltre si recarono al circolo portando delle *corbeilles* di fiori.

Tra le persone ivi convenute si era l'ex-sindaco di Napoli, cav. Summonte, ed il consigliere provinciale Gattola. Furono accesi dei fuochi recanti la scritta: *Viva Gennaro Aliberti!* Finiti i fuochi, circondato da una gran folla recante lumi di bengala, uscì di casa Aliberti e fece un breve giro applaudito.

Molte persone intervennero alla dimostrazione per sola curiosità, epperò, accesi i fuochi, se ne andarono via.

La partenza di monsignor Scalabrini per gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 19,10:

A bordo del piroscafo *Liguria* parte stasera per l'America del Nord monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza, che si reca a fondare un Ricovero ed un Ufficio d'informazioni per i nostri emigrati.

Ieri sera si recò a Caprera, dove visitò il cardinale Capecelatro. Egli espresse il desiderio di fondare anche a Napoli ed a Palermo, come già a Genova, un Istituto con due missionari per la tutela dei nostri emigranti, che verrebbero raccomandati ai Comitati di San Raffaele negli Stati Uniti.

Una tumultuosa seduta al Consiglio comunale di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 20,30:

Oggi al Consiglio comunale si ebbe una seduta assai tumultuosa, tanto che non si riuscì a completare la Giunta. Scoppiò un rivalismo incidente, con minaccia di colluttazione, fra i consiglieri Righini, Toselli e Pirani. Si prevede che il sindaco darà le proprie dimissioni, e resteranno in carica i membri della Giunta locale.

Amministratori prevaricatori.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 23,5:

La Commissione d'inchiesta avrebbe accertato le irregolarità di alcuni ex-amministratori dei servizi di spazzamento e d'innaffiamento, e li avrebbe denunziati al magistrato.

L'alleanza franco-russa in pericolo?

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 13,35:

Judet nel *Petit Journal* si mostra inquieto circa la solidità dell'alleanza franco-russa. Egli è preoccupato dell'annunziato incontro a Danzica dei due imperatori di Germania e di Russia. Se questo si verificasse sarebbe una prova che la tenacità di Guglielmo riesce a scalzare l'alleanza, per quanto il trattato sia scritto e firmato.

Il movimento elettorale in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 14,5:

E' aumentata la febbre elettorale nelle provincie per le elezioni di domani. Di solo notevole v'ha che a Nizza Daneo, avversario di Rouvier, ritirò la candidatura.

La partenza di Regis per la Spagna.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 19,20:

Telegrafano da Orano che Max Regis col fratello s'imbarcò per la Spagna. Una folla numerosa assisteva alla partenza. Si presero severe misure d'ordine. Non vi fu nessuna manifestazione. Soltanto al momento della partenza la folla gridò: «Abbasso gli ebrei!» mentre Regis salutava.

Le gravissime condizioni degli arabi chiusi al Frioul.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21:

Si assicura che le condizioni degli arabi appestati, che si trovano sequestrati sopra il pontone del Lazzaretto al Frioul, siano gravissime.

L'Amministrazione annunzia che uno di essi è morto; ma altri affermano che i decessi sono due. Nessun pericolo corre Marsiglia, la peste essendo circoscritta agli arabi; ma le condizioni di questi ultimi vanno peggiorando.

Il sultano fa sorvegliare il khedive.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 23,5:

Si dice che il khedive abbia promesso al sultano, prima di partire, di riconciliarsi il cognato Damadmahmoud.

Durante il suo soggiorno nella capitale turca, il khedive fu strettamente sorvegliato:

Vennero arrestati parecchi personaggi ottomani che si recarono a visitarlo.

L'interrogatorio di Bouillard.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 14,10:

Nel primo interrogatorio Bouillard, indiziato quale autore del delitto di Charentonneau, si mostrò assai turbato, e quando il giudice Cochefert lo strinse a parlare, egli chiese per grazia di essere lasciato stare e gridò di non voler morire.

Rimessosi poi, Bouillard cercò di provare l'alibi, e divagò dicendo che andò al Bosco di Fontainebleau per alcune occorrenze corporali, ma che vide molta gente, ebbe paura e fuggì.

Nell'insieme le circostanze sembrano aggravarlo, ma non si esclude che egli possa essere un povero alienato.

***

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21,15:

La Polizia è sempre maggiormente convinta della colpevolezza di Bouillard. Questi stamane apparve meno eccitato, e si decise ad accettare qualche nutrimento. Ogni qual volta si parla del delitto di Charentonneau, egli cerca di stornare la conversazione. Inoltre, cosa che insospettisce sempre più, Bouillard inebetisce solamente quando gli si parla dell'assassinio della piccina.

L'esplosione di "grisou" a Saint-Ferdinand.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,50:

L'esplosione prodotta dal *grisou* a Saint-Ferdinand è più grave di quanto si credeva. Finora sono state estratte otto vittime.

L'accidente fu occasionato da una minima quantità di *grisou* che esisteva insospettata in un quartiere abbandonato da un anno, e che fu trascinata da una corrente d'aria sopra una lampada che si stava per accendere.

Il mistero dell'uomo tagliato a pezzi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 23,15:

Quel tale Renè Papavine, detto Alust, che si credette essere la vittima i cui resti furono scoperti il 3 dicembre 1900, venne ora ritrovato.

L'affare così dell'uomo tagliato a pezzi di via Piatrières ripiomba nel mistero.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21,25:

Il barone Rothschild dimise al prefetto 20,000 franchi, somma ottenuta come indennità in seguito al processo per diffamazione intentato a Drumont ed alla *Libre Parole*, perchè siano distribuiti ai poveri di Parigi.

— Il duca d'Orléans è aspettato prossimamente a Bruxelles, ove riunirà i suoi partigiani per esaminare insieme la situazione politica della Francia.

Le manovre francesi sul confine italiano.

Il tema generale.

Ci scrivono da Nizza, 20:

I gruppi alpini ai quali incombe di vegliare sui riparti naturali delle Alpi, e che da diversi mesi si esercitano a ciò con delle marce di ricognizione nella valle del Roia e con nuovi esercizi, raggiunsero ieri le rispettive posizioni per svolgere il tema delle recenti manovre alpine, che cominceranno oggi.

Durante il primo periodo, la 29.a Divisione, partito *A*, sarà comandata dal generale d'Estraignes, e prenderà l'offensiva. La 30. Divisione avrà per capo il generale Monnot, e cercherà di difendere i passaggi delle Alpi. Il generale Pedoya è arbitro del partito *B*.

In questo momento il partito *A* occupa le posizioni: Saint-Martin-du-Var, Gilette, Malaussène, Villars-du-Var, Massoins, La Torre e Levens. Il partito *B*: Entraunes, Guillaumes, Beuil, Isola e Santo Stefano. Quest'ultima Divisione occupa, come si vede, tutto l'altipiano di Beuil-Tocca al partito *A* di sloggiarla con una vigorosa offensiva.

Queste manovre riusciranno interessanti, massimamente perchè i comandanti delle due Divisioni seguiranno una nuova strategia.

Saragozza calma.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 19,15:

Ieri a Saragozza regnò una calma perfetta e si spera che l'ordine si sia definitivamente ristabilito. Il Governo ordinò la riapertura della cattedrale; la cavalleria e la gendarmeria sorvegliano i conventi e le chiese.

Il capitano generale proibì alle truppe di partecipare a qualsiasi processione.

La fillossera in Austria.

Vienna, 20 *(Stefani)*. — In seguito alla constatazione dell'esistenza della fillossera ad Obermois Kaltern, presso Meran, e a Santa Maddalena, presso Bolzano, si presero rigorosi provvedimenti. Venne inviata sopra luogo una Commissione.

Gravi disordini a Zara provocati dai croati.

Misure repressive?

Ci scrive X da Trieste, 19:

Giungono ora da Zara particolari sui gravi disordini avvenuti in quella patriottica città la sera del 16 luglio, e che furono provocati e preparati dal partito croato. Zara è l'unica città della Dalmazia che ha saputo resistere alla marea slava invadente e che serba un'Amministrazione comunale italiana liberale. Fu Zara che, nelle ultime sedute della Dieta provinciale, con la viva voce dei suoi deputati impose l'inchiesta sulle malversazioni nei Comuni di Vergoraz, Macarsca ed altri, dove i croati fecero man bassa delle finanze di quei Comuni.

Il partito croato di Zara, piccolo, ma prepotente, composto quasi tutto di forestieri, volle reagire contro l'energico contegno degli italiani di Zara, e la sera del 16 si diede convegno al *Caffè Commerciale*, ritrovo degli italiani, e si pose a cantare canzoni slave. Fu il segnale della mischia. Volarono bicchieri e bastonate. Intervennero i gendarmi, che presero le difese dei croati, mentre le guardie comunali presero le difese dei cittadini. Vi furono colluttazioni fra guardie e gendarmi, ed una guardia rimase ferita gravemente da un colpo di baionetta. La dimostrazione finì con la cacciata dei provocatori.

Ora la stampa croata, che ha soffiato nel fuoco, domanda sfrontatamente che misure eccezionali per Zara e lo scioglimento del Corpo delle guardie municipali.

Col vento ostile agli italiani che soffia a Vienna non è improbabile che il Governo accontenti gli slavi anche in questa loro assurda pretesa. Zara è una spina per gli slavizzatori dell'Adriatico. Si farà il possibile per strapparla.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero di Sardegna.

La protesta dei ferrovieri — I provvedimenti della Lega

Ci telegrafano da Cagliari, 20, ore 16,15:

Ieri sera, ad una riunione di ferrovieri, fu comunicata una protesta degli scioperanti di Macomer contro il contegno di taluno persone, che vorrebbero indurre i negozianti a negare i viveri ai ferrovieri. Si protestò pure contro il contegno dell'ispettore del compartimento di Macomer, pei mezzi da lui adoperati per intimorire gli scioperanti, avendo egli detto che i soldati del genio erano in viaggio per sostituire questi. Un fornitore di viveri negò i viveri agli scioperanti per farli capitolare per fame.

L'udienza del direttore delle Ferrovie Sarde coi deputati venne rimandata ad oggi. La Lega dei ferrovieri espulse il reggente cassiere Fercia, sospettato di voler riprendere il servizio.

Sulla linea Tempio-Sassari-Alghero i treni fanno servizio scortati dai carabinieri. La calma non fu disturbata affatto.

Operai ferrovieri in isciopero a Taranto.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,40:

Un telegramma al Ministero dei lavori pubblici da Taranto annunzia che scioperarono gli operai delle officine ferroviarie della Mediterranea. Gli operai domandano un miglioramento nelle condizioni, una diminuzione delle ore di lavoro. L'officina è adibita alle riparazioni dei veicoli e delle locomotive. Vi sono addetti 300 operai. Lo sciopero è generale, ma è calmo.

Uno sciopero imminente a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 21:

La *Gazzetta di Ferrara* annunzia che è imminente uno sciopero fra i contadini di Casaglia, Ravalle [illegible] Per ora la cosa non consta all'A[illegible] la quale smentisce che si sia manifesta[illegible] o sciopero di boari nella Bonifica di Tres[illegible].

Le sigaraie fiorentine per gli scioperanti milanesi.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 17,25:

Alla Camera del lavoro si riunirono oggi le sigaraie delle due manifatture della città e votarono un ordine del giorno, con cui, dichiarandosi solidali cogli scioperanti milanesi, pregano il Ministero di accoglierne i desiderati; in caso diverso, sciopereranno pur esse.

L'ordine del giorno venne comunicato alla Direzione delle fabbriche e trasmesso al Ministero.

L'arbitrato per lo sciopero in Corsica.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 19,30:

Telegrafano da Bastia che il sindaco ricevette una delegazione degli scioperanti ferrovieri che gli espose la situazione, chiedendogli il concorso del Municipio. Il sindaco promise. L'assemblea degli scioperanti accettò quindi la proposta d'arbitrato avanzata dal giudice di pace.

Le abitudini e la vita del Papa

Il Papa è uscito in giardino; il Papa non è uscito in giardino.... Il Papa soffre il caldo; il Papa ha nelle undicimila stanze del Vaticano o nel padiglione esterno la più fresca villeggiatura del mondo.... Di questi discorsi sono pieni i giornali francesi di questi giorni: e il *Figaro* e i *Débats* e altri vi dedicano chi un lungo articolo di fondo, chi un breve trafiletto.... E poi che le notizie del Sommo Pontefice interessano sempre, anche se non troppo nuove — che può presentare di nuovo una vita così austera e metodica come quella dell'augusto vegliardo? — facciamo anche noi come i giornali francesi, riassumendo qualcuna delle loro informazioni, dal *Figaro*, ad esempio, che fa un quadro lungo e minuto delle abitudini semplici di Leone XIII per quel che riguarda la sua tavola, la sua toeletta, la sua barba.....

Papa Leone XIII è sempre stato di poco pasto. In questi ultimi anni, naturalmente, data l'età, la sua alimentazione è ancora più leggera. Il Papa non mangia più; mangiucchia. Non avendo più denti, e il suo stomaco, che non è mai stato fortissimo, digerendo con qualche pena, gli si fa una cucina tutta speciale. Alla mattina il suo fido domestico, Centra, gli porta sopra un vassoio del latte, del cioccolatte, e due uova al guscio: il Santo Padre sceglie quello che gli talenta.

La cucina è al piano disotto, e comunica coll'appartamento papale mediante una scala riservata. Le vivande sono portate prima alla *credenziera*, ove comanda il signor Giuseppe Macelli: questi le consegna a Centra, che sta nell'anticamera e solo serve Leone XIII e assiste al suo pasto.

Macelli consegna prima di tutto una canestra che racchiude un vassoio semplicissimo di metallo, il coperto e la salvietta segnata colle iniziali S. A. P., cioè *Sacri Palazzi Apostolici*. Vengono in seguito i piatti. Attualmente il Papa prende regolarmente un brodo e una minestra, base principale del suo nutrimento; il resto si compone di piccole polpette di carne triturata, di pollo ugualmente triturato, d'uova, di legumi molto cotti, e di frutta molto matura. Niente caffè, d'ordinario. Quanto al vino, il Papa ne beve poco, ma eccellente. E' un vino rosso che gli forniscono le monache di Bordeaux: egli lo allunga, a guisa d'acqua, con un po' di vino bianco di Grottaferrata.

Quando i piatti ritornano alla credenza si vede che il Papa li ha toccati appena. Quello ch'egli mangia non basterebbe a un bambino di sei anni. Ma la tovaglia e la salvietta sono molto macchiate. Si perdoni questo particolare; ma è troppo naturale che alla sua età Leone XIII non abbia più la mano tanto sicura. Gli accade spesso di versare fuori del bicchiere; quando beve egli alza il bicchiere al livello della fronte prima di recarlo alle labbra. Questo gesto è forse l'accompagnamento di una preghiera o proviene dall'abitudine di inalzare il calice.

***

L'appartamento di Leone XIII non comprende una sala da pranzo. Il Papa passa la giornata nella sua camera da letto; ivi lavora, mangia, e dà le udienze ordinarie. La stanza è divisa in due da una tenda che nasconde il letto. Presso la tenda, e addossata alla parete è la poltrona famigliare di Leone XIII, a portata di mano una piccola tavola quadrata che non ha più di 60 centimetri di lato. Un amatore americano od inglese pagherebbe assai caro questo mobile; perchè è a questa minuscola tavola che il Papa mangia e scrive..... quando lo può. Appunto perchè la sua mano non è più ferma, il Papa non scrive quasi più: firma appena. Ma, in compenso, detta molto, e il resto del tempo legge.

Nei rapporti col personale di servizio Leone XIII non è cambiato coll'età; e governa con una fermezza non esente di rigidità. Abituato al comando, ed essendo stato sempre egli stesso un esempio di regolarità nel lavoro e nel compimento dei suoi doveri, egli vuole essere servito prontamente e bene e al bisogno lo fa sentire. Ultimamente monsignor Angeli, suo segretario particolare, nervoso di natura, ma diventato da qualche tempo estremamente irritabile, si sentiva dire dal Papa davanti tutto il personale dell'anticamera:

— Ma, Monsignore, dove avevate la testa quando avete scritto questa lettera? Non avete capito assolutamente niente di quanto vi avevo detto.....

Se il fisico in Leone XIII si è per forza consumato cogli anni, non si è verificata alcuna lacuna nella sua intelligenza e nella sua volontà. E si può dire che delle persone del suo seguito nessuna si presenta davanti a lui senza una leggera soggezione tutta particolare; poi ch'egli non lascia passar niente e le sue osservazioni sono brevi e calme.

Come Pio IX, Leone XIII coltiva la tabacchiera: egli prende molto tabacco e predilige un tabacco spagnuolo di un bruno quasi nero. Si serve di fazzoletti di seta gialli e rossi che lavano poi le suore Riparatrici. Queste suore hanno pure l'incarico della biancheria e del vestiario del Papa: tonache, pellicce, coperte, scialli d'inverno.

Queste suore, si capisce, vi attendono con grande amore. Le tonache di lana escono dalle loro mani bellissime e la biancheria di un bianco meraviglioso. Ma se, per far piacere a qualche persona pia e interessata, esse regalassero qualcuno di questi oggetti, scontenterebbero gravemente il Papa. Al tempo di Pio IX, ciò si faceva correntemente; ma Leone XIII non la intende così. E' fatta tuttavia eccezione per gli zucchetti bianchi: gli succede talvolta di cambiare quello che porta in uno nuovo, quando la persona che glielo offre è conosciuta.

Una noia reale per il Pontefice è di farsi radere. Egli, così metodico, non ha nè giorno nè ora fissi per questa parte della sua toeletta. Anzi il suo bravo Centra, che riempie le funzioni di Figaro, deve insistere spesso per deciderlo. Centra veglia altresì che il suo Augusto Padrone non compaia alle udienze con una sottana che non sia freschissima: e per convincerlo, il servitore esorta, prega, insiste finchè il Papa cede.

Leone XIII legge ancora senza occhiali;

non alla maniera dei presbiti. La sua luce preferita è, la sera, la luce calma di un candelabro a tre candele: dalla sua poltrona nondimeno egli non avrebbe che a premere un bottone elettrico per avere la luce elettrica, perchè da tre anni essa è installata nella sua camera da letto. Egli se ne serve però raramente.

Una bizzarria, se la parola non sembra irriverente, di Leone XIII è quella di farsi chiudere a chiave dal suo fido Centra, quando questi si ritira la sera. Se nella notte il Papa ha bisogno di lui, deve sonare; e, dalla sua Camera, Centra impiega cinque minuti a fare il tragitto. Ci si domanda allora ove sia l'opportunità dei due servitori, che per turno dormono in una camera accanto a quella del Santo Padre e di cui la missione si limita, in caso di bisogno, a chiamare il Centra.

Le persone che circondano Leone XIII e che hanno un reale affetto per lui, deplorano cotesto sistema, perchè, in caso di una indisposizione improvvisa, i soccorsi non potrebbero essere pronti.

Per fortuna il Papa sta benissimo. Malgrado il dispiacere che gli hanno causato gli affari di Francia, la speranza di vedere l'Augusto Vegliardo arrivare ai 100 anni non ha nulla di chimerico. Così affermano i suoi medici.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DEI CARABINIERI. — Rossi, tenente nella legione dei carabinieri a Torino, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio.

ARMA DI FANTERIA. — Crivellari, capitano nel 76.o reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Baseggio, tenente nel 2.o alpini, è collocato in aspettativa per un anno per motivi di famiglia — Sciarra, tenente nel 25.o fanteria, è collocato in aspettativa per cinque mesi — Stella, tenente nell'88.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per infermità incontrate in servizio — Brichieri e Colombi, tenenti nel 57.o reggimento fanteria, e Lazzarino, tenente nel 94.o reggimento fanteria, sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Gobbi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio nel 78.o reggimento fanteria — Marchisio, capitano nel 45.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Mojolerini, tenente nel 29.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per un anno.

Falicarili, tenente nel 14.o reggimento, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Prever di San Giorgio, tenente nel 46.o reggimento, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Majorca, tenente-colonnello, è destinato al 3.o battaglione — Monteverde, maggiore nel 47.o reggimento a disposizione, è destinato al 2.o battaglione — Gaiba, capitano nel 47.o, è collocato a disposizione — Rabo, capitano aiutante di campo della Brigata Forlì, è esonerato dalla controindicata carica ed è trasferito al 10.o reggimento fanteria — Uetti, capitano nel 5.o bersaglieri, è nominato aiutante di campo della Brigata Forlì — Foschini, tenente nelle truppe d'Africa, cessa di far parte di dette truppe in Africa ed è trasferito al 93.o reggimento fanteria — Ferrari-Pietrogiorgi, tenente nel 72.o reggimento, Massimo, tenente nell'8.o fanteria, e Montanaro, tenente nel 2.o alpini, cessano di essere comandati alla Scuola di guerra.

ARMA DI CAVALLERIA. — Gli ufficiali di cavalleria in servizio attivo dell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario* con l'anzianità del luglio 1895 sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o agosto prossimo venturo.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Pettazzi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino e ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua arma e grado, è richiamato in servizio presso il 1.o regg. d'artiglieria.

ARMA DEL GENIO. — Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori dell'arma del genio in servizio attivo dell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal luglio 1895, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o agosto p. v.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — Gli ufficiali inferiori del Corpo del Commissariato militare in servizio attivo dell'esercito permanente, ed inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del luglio 1895, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o agosto p. v.

CORPO CONTABILE. — Gli ufficiali inferiori del Corpo contabile in servizio attivo dell'esercito permanente, ed inscritti nell'*Annuario Militare* dal luglio 1895, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio.

Madau, tenente contabile in aspettativa a Cagliari, è richiamato in servizio presso il 2.o fanteria — Spotti, capitano contabile al Distretto di Catanzaro, è trasferito al Distretto di Alessandria, come direttore dei conti — Astengo, tenente contabile presso il Magazzino di casermaggio a Torino, è trasferito all'Ospedale di Novara — Eremita, tenente contabile all'Ospedale di Alessandria, è destinato al Magazzino di casermaggio a Torino — Masciola, tenente contabile a Novara, è trasferito all'Ospedale militare di Napoli — Cara, tenente contabile al Distretto di Alessandria, è trasferito all'Ospedale di Alessandria.

CORPO VETERINARIO. — Gli ufficiali del Corpo veterinario militare, con l'anzianità del luglio 1895, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio.

IMPIEGATI CIVILI. — Duberti, ufficiale di scrittura presso la Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata, è ammesso al secondo aumento sessennale dello stipendio — Carro, ufficiale di scrittura nel reggimento artiglieria da montagna, è promosso alla prima classe — Paderni, ufficiale di scrittura presso l'Ospedale militare di Alessandria, e Vesurio, ufficiale di scrittura a Genova, sono promossi alla seconda classe.

ONORIFICENZE. — I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed insigniti delle seguenti onorificenze: Borio, colonnello di fanteria in Alessandria, e Carasso, colonnello di fanteria a Torino, sono nominati commendatori dell'Ordine della Corona d'Italia; Cauda, tenente-colonnello a Torino, Fasola, tenente-colonnello, e Pizzorno, tenente-colonnello a Savona, sono nominati cavalieri dell'Ordine Mauriziano; Treves, capitano ad Ivrea, Negro, capitano a Torino, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia; Fallanca, tenente-generale, è collocato a riposo per anzianità di servizio, è inscritto nella riserva ed è nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano; Dondente, tenente-colonnello commissario del Distretto di Cuneo, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Ufficiali in congedo.

Treys, colonnello di fanteria a Mondovì, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Lissone, tenente-colonnello a Cuneo, è richiamato in servizio al comando della Divisione di Cuneo.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio per giorni 22 per eseguire il corso sul servizio di tappa. Essi dovranno presentarsi al comando del Distretto militare di Torino:

Arma di fanteria: Talice, tenente-colonnello a Savona; Moreno Della Rocca, tenente-colonnello a Torino.

Arma di cavalleria: Tarinetti Diprieri, capitano del Distretto di Torino; Murelli, capitano del Distretto di Torino; Bozzelli, capitano del Distretto di Torino — Ghiberti, capitano id. di Torino; Sonnazzaro, maggiore del Distretto di Torino.

Oggerino, capitano contabile a Genova, è trasferito a Cuneo — Gregorio, tenente del Distretto di Torino, cessa di appartenere per ragione di età al ruolo degli ufficiali di complemento — Caprioglio, tenente in Alessandria, è assegnato alla milizia territoriale — Manuel-Gismondi, tenente a Savona, è iscritto nella riserva — Peri, sottotenente a Milano, è trasferito in Asti.

I sottoindicati militari di prima categoria laureati in zooiatria, i quali compirono presso la Scuola di cavalleria il prescritto corso d'istruzione, sono nominati sottotenenti veterinari di complemento coll'obbligo di ultimare la propria ferma di leva. Essi saranno ufficiali effettivi presso i rispettivi Distretti ed assegnati al Corpo per ciascuno indicato, alla cui sede dovranno presentarsi il 18 agosto: Mantovani, del Distretto di Mantova, al reggimento di artiglieria a cavallo; Rovere, del Distretto di Torino, al reggimento cavalleggeri *Caserta*; Cinatti, del Distretto di Lucca, al reggimento lancieri *Novara*; Bianchi, id. di Pavia, al 6.o reggimento artiglieria; Veglina, id. di Padova, al 9.o artiglieria; Becchetti, id. di Bologna, al 3.o artiglieria.

Grillo, id. di Alessandria, destinato al 5.o artiglieria; Tonazzi, id. di Novara, id. alla legione carabinieri — Rossi, id. di Novara, id. al reggimento d'artiglieria da montagna; Guidetti, id. di Vercelli, id. al reggimento cavalleggeri *Caserta*; Toccaliti, id. di Ancona, id. al 1.o artiglieria; Raffaelli, id. di Ravenna, id. al reggimento cavalleggeri *Vicenza*; Magrelli, id. di Spoleto, id. al 13.o reggimento artiglieria; Rossi, id. di Teramo, id. al 18.o artiglieria; Banfi, id. di Milano, id. al reggimento cavalleggeri *Guide*; Robles, id. di Bari, id. al 21.o artiglieria; Provenzale, id. di Napoli, id. al reggimento lancieri *Aosta*; Pesco, id. di Livorno, id. al deposito allevamento dei cavalli di Persano; Marsobrio, id. di Alessandria, id. al deposito allevamento a Grosseto; Buschetti, id. di Torino, id. al reggimento d'artiglieria da montagna; Rossi, id. di Mantova, id. al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele*; Cardelli, id. di Teramo, id. al reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Scannarini, id. di Ferrara, id. al deposito allevamento cavalli di Palmanova; Agonigi, id. di Lucca, id. alla Scuola normale di cavalleria; Masulli, id. di Bari, id. al 12.o reggimento artiglieria; Colesanti, id. di Benevento, id. al deposito di allevamento cavalli di Bonorva; Casale, id. di Pavia, id. all'11.o reggimento artiglieria; Cavalli, id. di Alessandria, id. al reggimento cavalleggeri *Lucca*; Denigris, id. di Teramo, id. al 2.o reggimento artiglieria; Pittella, id. di Potenza, id. alla legione allievi carabinieri.

I seguenti ufficiali degli alpini sono chiamati in servizio presso il proprio reggimento per giorni 22, dal 4 agosto:

Tenenti: Gennaro del 4.o alpini; Nicodano del 3.o; Casso del 2.o.

Sottotenenti: Mainetto del 1.o alpini; Martino del 1.o id.; Sciolda del 4.o id.; Gogna del 1.o id.; Gastaldi del 4.o id.; Quirico del 1.o id.; Corlando del 4.o id.; Gazzera del 1.o id.; Bonnet del 1.o id.; Olivazzi del 3.o id.; Bartè del 3.o id.; Basso del 4.o id.; Balbis del 1.o id.; Assauto del 3.o id.

Torrione, laureato in medicina, del Distretto d'Ivrea, è nominato sottotenente medico del 4.o alpini — Merlo, tenente a Casale, cessa per ragione d'età di appartenere alla milizia territoriale — Tornielli, tenente a Novara, id. — Ad Altulli, tenente nel 2.o alpini, è revocata la chiamata — A Pivetta, tenente nel 4.o alpini, è revocata id.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio per giorni 22, dal 25 luglio, per eseguire il corso di servizio di tappa: Rovere, tenente-colonnello nel personale permanente dei Distretti a Pinerolo; Bertano, maggiore di fanteria a Vercelli; Boselli, capitano di fanteria a Torino; Michela, capitano di fanteria a Torino; Foresto, tenente-colonnello contabile a Casale, è trasferito ad Alessandria; Magistrini, tenente-colonnello a Verona, è trasferito a Novara.

Il Bollettino degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,25:

Il *Bollettino del Ministero degli interni* reca che il cav. Bollati di Saint-Pierre, sovraintendente all'Archivio di Stato a Torino, è nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Il Bollettino stesso ha che Curti, delegato a Torino, è encomiato — Siracusano è nominato delegato a Torino — Battioni è nominato alunno a Torino — Debernart alunno a Genova — Tampini, delegato a Nicosia, è trasferito a Mondovì — Cobianchi, delegato a Mondovì, è trasferito a Nola.

Soldati italiani disertori.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 20, ore 23,40:

Quattro sciagurati, Donato Dedamiti, Eucalipto Emarcellin, Giovanni Doccia e Antonio Roatta, soldati nel 1.o reggimento alpini, di stanza a Mondovì, si presentarono al Commissariato speciale di Nizza, dichiarandosi disertori, causa la soverchia fatica ed i cattivi trattamenti. Essi furono diretti ad Avignone.

Per arrestare il vaiuolo a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 17,20:

In seguito ai casi di vaiuolo che si sono manifestati giorni sono, il reggente la Prefettura convocherà lunedì il Consiglio provinciale sanitario per studiare i mezzi d'arrestare il morbo.

Navigazione.

New York, 20 (*Stefani*). — Il *Marco Minghetti* è partito per Genova.

La vita che si vive

Gigione, il famoso, il famigerato Gigione, il tenore dalla forza di cinquecento..... Tamagni a vapore, noto a tutti i pubblici di tutti gli emisferi, dopo aver mietuto tanti allori e guadagnato tanti quattrini, si trova ridotto al verde..... uno dei tre colori del nostro vessillo nazionale..... e l'unico del mio portamonete.

Commosso dalla sventura di Gigione, gli mandai, togliendolo dalla mia cassetta particolare, due cartelle di rendita turca, per giungere ad alienare le quali un uomo rischia di buscarsi un'alienazione mentale.

Pubblichiamo la lettera del povero Gigione. Pare impossibile. Nella fresca età di cinquantanove anni il disgraziato si mostra ancora afflitto da..... amanie sentimentali, e mi parla nella sua epistola della sua... malattia di cuore. Ecco qua. Dal *tenore* della lettera giudicate il medesimo:

« Amico..... *Fritz*,

« Dacchè ho sorbito lentamente quell'infame *elisir d'amore* somministratomi da una *Violetta* qualunque, mi tocca un po' sovente far la figura di quel povero *Belisario*, il quale, come tu sai, rompeva le scatole a Tizio ed a Caio col suo *date obulum*.

« E' proprio la *forza del destino* che mi perseguita, come mi ebbe a dire una *sonnambula* da me consultata.

« Ma che vuoi? Io l'incontrai in un ballo in *maschera*; era così bella, bella come una *Gioconda d'Arco*, e mi parve un'*ultimo innamorata* come *Lucia*; tale, insomma, da sedurre persino l'anima casta di *Lohengrin*.

« Io ne ero divenuto geloso come *Otello*.

« Ma mi convinsi che essa non era che una *vestale* qualunque, e per dippiù ben *traviata*! Anima da *Lucrezia Borgia*!

« Al solo vedere lo stato in cui ha ridotto le mie tasche ci sarebbe da chiamarla *Gazza ladra*. Eechè? Essa avrebbe asciugate anche quelle del re *Nabucco* e dilapidati i tesori di *Semiramide*. E dire che io volevo sposarla! Mi sarebbe toccata la sorte poco invidiabile di *Marin Faliero*. Ma, grazie al Cielo, ora mi sono ravveduto ed ho fatto il *giuramento* che fra me e lei vi sarà l'odio che già fu fra i *Capuleti ed i Montecchi*. Ma intanto, credilo, mi trovo proprio tal quale l'*aio nell'imbarazzo*; il padrone di casa mi perseguita come l'ombra di Banco perseguitava *Macbeth*, e se tu non mi aiuti, la mia *bohème* non avrà più fine.

« Il mondo per solito non è pieno altro che di *pagliacci* e di *maschere* che trattano ogni sventurato come un *Rigoletto*; ma tu sii per me il *Parsifal* redentore.

« E ti prometto di condurre una vita meno dissipata: anzi vorrò che tal norma di vita sia per me affatto *straniera*.

« Tuo aff.mo: GIGIONE

« *Primo tenore assoluto e relativo che canta in tutti i teatri d'Italia, ma specialmente all'estero.* »

Raccomando caldamente lo sciagurato artista alla ben conosciuta filantropia dei miei lettori.

***

Le leggende dei garofani.

Due sono le leggende del garofano, l'una santa e l'altra terrena, entrambe gentili e care ai cuori amanti. Nacque adunque il garofano, secondo la pia tradizione, dal sangue del Battista. Per ogni stilla spuntò un fiore, di cui si ornarono le caduche bellezze di Erodiade e di Salomè, poichè quel sangue innocente non scese sul loro cuore e non ebbe potere di redimerle dal peccato.

Narra un'altra leggenda che su un campo di battaglia, devastato dalla morte, una giovinetta andasse cercando il suo amante, ucciso dal nemico. Ma giunse quando i nemici arrivavano in frotta per profanare quei cadaveri. Schiuse le braccia intorno alla testa dell'amato, invocò Venere, la dea dell'amore, e in quel supremo strazio morì. La terra nascose i due amanti. Là, dove era il sangue sgorgato dalle ferite, spuntarono alcuni viridi fiori, e dove si schiusero le braccia una siepe odorosa di fiori, una siepe di spigonardo, dai pallidi fiorellini, come le note della vergine che aveva pianto, e dal profumo acuto come quello dell'anima innamorata. E da quel giorno lo spigonardo e i garofani fioriscono insieme e insieme si intrecciarono.

***

La penultima.

Il magistrato: Imputato, qual è il vostro nome?

L'imputato: Prego, signor giudice, io viaggio incognito.

***

L'ultima.

Ad un sesto piano.

— Come? Un artista giovane ed avvenirista come te ancora in letto alle tre del pomeriggio!

— Eh! caro mio, non posso mica passare tutta la mia giornata al caffè!

Io per tutti.

Il sonno anormale del sultano.

Dove va a finire il suo sangue.

Abbiamo da Vienna:

Telegrafano da Costantinopoli che il sultano Abdul-Hamid è in questi giorni invaso da una sonnolenza inquietante. Addormentatosi giovedì, alle 18, si svegliò un momento alle 12 del giorno seguente, poi si riaddormentò subito. I suoi famigliari, spaventati da quell'eccesso di sonno, chiamarono il suo medico di fiducia, un arabo, il quale riuscì a svegliare il sultano coll'applicazione del ghiaccio sulle tempia. Quando fu sveglio, gli dimostrò la necessità d'una buona cavata di sangue, asserendo che quel sonno anormale proveniva da pletora sanguigna, la quale poteva riuscire fatale, temendo un travaso di sangue al cervello. Il sultano si spaventò molto, e si meravigliò grandemente di aver dormito per tante ore così della grossa.

Prima di assoggettarsi al salasso, fece venire un Corano, e volle che il medico giurasse su quel sacro libro che la cavata di sangue non avrebbe potuto recare che un subito giovamento. Il medico giurò senza esitazione, e così il sultano fu abbondantemente salassato!....

E qui torna opportuno rammentare che nei casi in cui il sultano è salassato, e ciò succede abbastanza spesso, il suo sangue non viene gettato via, ma è raccolto religiosamente e custodito in bottigliette dai famigliari, i quali lo tengono poi come un ricordo prezioso, quando non spingono l'avidità del denaro fino a venderlo ai fanatici mussulmani e ai collezionisti di cose curiose e rare. Ma in questo caso si commettono molte falsificazioni, e si sa di un inglese che comprò per 100 piastre una fiala di preziato sangue del sultano, quando invece, all'esame chimico, risultò che era sangue di cane....

REATI E PENE

La tragedia amorosa di Rosta.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana del 20.

La seduta del pomeriggio fu spesa nelle arringhe. Primo parlò l'avv. C. F. Reggiori, il quale con vigoria d'argomenti dimostrò come con premeditato proposito il Doris abbia attentato alla vita della fanciulla, che non fu il sogno del suo ideale, ma la brama di assodato ed ignominiose voglie. L'oratore fu però sobrio, sebbene caloroso, intento più a difendere la condotta della fanciulla, contro la quale, però, nessuna voce, durante l'udienza, si elevò a contaminarne l'onorabilità illibata.

Più copiosa di foschi colori e più tenente fu l'arringa del P. M., che, riproducendo la tragedia e ricostruendo la marcia distruggitrice del Doris, ritrasse una terribile visione di sangue, invocando sul feroce assassino, cui neanche la scienza psichiatrica è indulgente, tutti i fulmini della legge, tutta la severità di cui sono capaci gli onesti e giusti animi dei cittadini giurati.

Il processo venne rinviato a lunedì.

Cini.

Scene dolorose - Uccisore della cugina

(Corte d'Appello di Torino — 20 luglio).

Demargherita Marcellina, contadinotta d'anni 14, nativa di Cossato, il giorno 25 ottobre 1900 trascinava un piccolo carro nel suo cortile con pochi miriagrammi di fieno.

In un andito sotto il portone si trovava una sua cuginetta, di sei o sette anni, di nome Adelina; il Demargherita le gridò di guardarsi, ma quella gli rispose scherzando: *Un cavallo come te non mi fa paura*. La strada era in pendenza; il Demargherita si lascia cogliere dalla paura e con una stanga del carretto urta nel petto la cuginetta. L'urto fu fatale per subitanee lesioni interne, e la Adelina morì senz'altro sul luogo senza proferire parola.

Ne viene un processo per omicidio colposo contro Demargherita avanti il Tribunale di Biella: gli stessi parenti della vittima perdonano e chiamano sventura il fatto successo, ed il Tribunale assolve il Demargherita.

Ma il procuratore generale appella, e suscita una nuova discussione e chiede la condanna del Demargherita. Ancora una volta la Difesa invoca l'umanità e la legge e ricorda che le sventure chiamano conforti e lagrime e non pene.

La Corte respinge l'appello del procuratore generale e conferma la sentenza del Tribunale.

Presidente: Segala; P. M.: Frola; difensore: avv. Pistono.

Delinquenti minimi.

(Corte d'Appello di Torino — 20 luglio).

E' un altro appello della R. Procura. Le imputate sono due bambine: Nillo Margherita e Pistone Antonietta, da Mongrando Biellese, poco più che decenni. Rubarono venti lire ad una vicina nella cui casa si erano introdotte in cerca di cioccolatte.

Dopo confessarono ogni cosa, e restituirono i denari tolti. La cosa si seppe dai reali carabinieri, e ne venne un processo.

Il Tribunale di Biella assolvette, ritenendo che le accusate avessero agito senza discernimento, come appariva da ogni atto della causa. Ma il procuratore generale appellò.

L'udienza della Corte fu occupata, più che d'altro, del pianto delle due bambine, tanto che lo stesso procuratore generale senti di non poter sostenere l'appello, e solo si limitò a chiedere una parziale riforma della sentenza, domandando che si ordinasse ai parenti di prestare cauzione avanti il pretore per la custodia delle due bambine, sotto pena di multa.

La Difesa disse poche parole, e la Corte, respingendo l'appello principale del P. M., dichiarò le imputate esenti da pena, ordinando che i parenti prestassero fideiussione avanti il pretore per la sorveglianza delle due bambine.

Presidente: Segala; P. M.: Frola; difensori: avv. Manfredi per la Pistone ed avv. Pistone per la Nillo.

Un drammatico arresto all'udienza.

(Corte d'Appello di Torino — 20 luglio).

Si svolse quest'oggi, dinanzi alla nostra Corte di Appello, una breve causa di furto. L'imputato era un uomo di mezza età, vestito assai correttamente. Già molto tempo prima che si chiamasse sul banco dell'accusa egli s'aggirava per gli ambulatori impacciato e nervosissimo; entrava qualche volta sospettoso nella sala e ne risortiva come spaventato. Parlamentava con l'avvocato d'ufficio con la sera preoccupata.

Finalmente, quando venne il suo turno, sebbene sospettoso ed esitante, si decise ad andarsi a sedere sul banco. Il procuratore generale l'accolse con un risolino quasi..... mefistofelico.

Si discusse la sua causa. Egli si chiama Bartolomeo Motta, ed era imputato di un gravissimo furto. Con arte sopraffina di truffatore emerito egli si era accattivata la fiducia di una certa Giuliano vedova Lana, ottenendo l'imprestito di una cambiale di L. 300. Nel mentre lazziava per la casa della vedova, s'accorse che era assai danarosa e che teneva nascosti in una pentola monili preziosi e biglietti di Banca. Riuscì ad accertarsi della presenza del tesoretto chiedendo alla Giuliano se non avesse delle collane da vendere, chè avrebbe desiderato regalarne una alla mamma sua. La donna mostrò così la pentola ed i preziosi oggetti che erano nel ventre dello strano..... scrigno. Avendo fatto rinnovare la cambiale, il Motta, con la faccia del più onest'uomo di questa terra, invitò la donna a recarsi una mattina, ad una data ora, da un avvocato per ultimare alcune incombenze pel rinnovamento. Ignara la donna di questi generi d'affari, se ne andò dall'avvocato, fiduciosa e premurosa, e nel mentre il Motta, con tutta tranquillità, s'impossessò della ricca pentolaccia.

Il Tribunale aveva condannato il Motta a 10 mesi di reclusione. La Corte, dopo un breve dibattimento, confermava la prima sentenza. Ed il Motta stava per andarsene, più o meno soddisfatto, quando una tegola gli cadde sul capo. Il procuratore generale, con voce tonante, ordinò alla guardia di servizio di arrestare il condannato. Questi allibì, sebbene già avesse previsto il pericolo, e non seppe profferire parola. Ma appena fuori dall'aula incominciò a smaniare, e specialmente contro una donna che lo aveva seguito e che si crede la sua amante.

Il condannato venne fatto salire su d'una vettura pubblica e condotto immediatamente alle carceri. Il merlo era caduto abbastanza sciocccamente nella pania!

Presidente: Segala; P. M.: cav. Frola.

Cini.

Il processo di Carloforte.

Ci telegrafano da Cagliari, 20, ore 13:

Continua la deposizione del sindaco Gastaldi. Il delegato Vaselli depose che tutti i danneggiamenti diretti contro gli estranei alla Lega erano per obbligarli ad entrarvi, ciò che avvenne.

Due francesi condannati per affronto all'aquila prussiana.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 14,15:

Ad Angervillo, villaggio situato al confine franco-tedesco, venne trovato insozzato il palo della frontiera ed in ispecie l'aquila imperiale.

Le Autorità tedesche denunciarono il fatto a quelle francesi, ed i colpevoli — due giovanotti — tosto scoperti, vennero condannati ad un mese di carcere, con proroga, secondo la legge Beranger.

Quantunque la diplomazia non sia intervenuta nell'affare, Delcassé comunicò a Radolin la sentenza.

Nuovi maestri elementari.

Ci scrivono da Pinerolo, 20:

In questa R. Scuola Normale maschile conseguirono la licenza normale nella sessione d'esami del luglio corrente i signori: Acotto Antonio, di Torrazzo; Angelo G. B., di Azeglio; Ayassot Giovanni, di Villar Pellice; Bellone Virgilio, di San Giorio; Bertola Matteo, di Bulligliera d'Asti; Bonaccorsa Pietro, di Campolestro; Borio Attilio, di La Morra; Carante Antonio, di Bartirano; Carignano Bartolomeo, di Fenile; Clara Tommaso, di Carmagnola; Cucchio Pietro, di Borgomasino; Degna Leonardo, di Castelnuovo Belbo; Ferrando Eugenio, di Nomaglio; Ferrerone Enrico, di Genova; Francesia Mario, di Tina; Guglielmetti Zaverio, di Racconigi; Jahier Enrico, di Pramollo; Lingeri Giuseppe, di Rivarolo Canavese; Marino Emilio, di Massiè; Ottonello Giovanni, di Torre Pellice; Possat Enrico, di Montoulles; Ponsero Alberto, di Giaglione; Spagnolo Edmondo, di Mede Lomellina.

Licenziati dalla Scuola tecnica pareggiata

Ci scrivono da Valenza, 20:

Brambilla Pietro, di Valenza; Cavallero Giuseppe, id.; Cerisina Francesca, id.; Ferraris Giovannina, di Frascarolo; Giannini Arturo, di Ventimiglia; Morosetti Amalia, di Valenza; Ponte Maria, di Bassignana; Taragno Raimondo, di Belivar (Repubblica Argentina); Villa Maria, di Pecetto.

R. Ginnasio Pellico di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 20:

Ecco l'elenco dei licenziati:

Alasetti Imelde, Bordiga Lodovico, Brunetti Giorgio (con menzione onorevole), Bruno Giuseppe, Bucchetti Carlo, Delbernardi Stefano, Destefanis Virginio, Fabris Dino, Levi Roberto, Lombardi Giuseppe (con menzione onorevole), Olivero Adolfo, Ferona Giulio, Rejsoli Gustavo, Tua Giuseppe, Viglino Luigi, Sora Mattia, Schiaffino Mentore, Traverso Filippo.

Ginnasio di Cherasco.

Ci scrivono da Cherasco, 18:

Risultato degli esami nel Ginnasio pareggiato:

Dalla 1.a alla 2.a classe: Bruna Francesco; Cravero Giovanni; Degiorgis Agostino; Dogliani Pietro; Dogliani Sebastiano; Drocco Massimo; Falliano G. B.; Sogre Alberto; Vitale Celestino (senza esami); Vola Giulio (id.).

Dalla 2.a alla 3.a classe: Accossano Arturo; Borgogno Guido; Gandolfo Antonio; Turbiglio Giuseppe (senza esami); Rutolo Angelo, convittori.

Dalla 3.a alla 4.a classe: Bosco Giovanni, convittore; D'Elia Emilio, id.; Rattalino Giuseppe; Vayra Aldo; Vola Eugenio (senza esami).

Dalla 4.a alla 5.a classe: Marsengo-Bastia Filippo, convittore; Fantino Antonio, convittore; Oberto Celso (senza esami).

Licenziati dal Ginnasio: Bardomano Silvio, convittore; Cometto Giov. Batt., convittore; Ferrua Ernesto; Fissore Giuseppe; Scher Antonio Augusto, convittore.

Pochissimi furono rimandati in due materie e pochi in una soltanto, cosicchè il risultato fu assai soddisfacente.

Nelle Scuole municipali d'Asti.

Furono licenziati dall'*Istituto tecnico*, Sezione agrimensura: 1. Fizzo Amerigo; 2. Vigna Lorenzo — Sezione commercio: 1. Gastaldi Secondo; 2. Ponciai Francesco; 3. Ranelli Albino.

Scuola tecnica. — Licenziati: 1. Boido Battista; 2. Bronda Carlo; 3. Fustana Ottavia; 4. Garetti Mario; 5. Giordano Felice; 5. Lenzi Adolfo.

Ginnasio. — Licenziati: Caracciolo Franco Giovanni; 2. Decrenis Celestino; 3. Gavazza Mario; 4. Garia Camillo; 5. Novellone-Berruti Remo; 6. Penna Luigi.

Onoranze al comm. Michel

presidente della Camera di commercio di Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 20:

Ieri sera un'eletta e numerosa adunanza di cittadini aveva luogo nel salone del Circolo Velocipedisti, per tributare solenne onoranza al presidente della Camera di commercio, Michel, recentemente nominato commendatore della Corona d'Italia.

L'ing. Sacco, presidente del Comitato costituitosi a tale scopo, presentava al Michel un indirizzo ed uno splendido *album*, coperto di firme di ogni ordine di cittadini.

Parlarono il sindaco Franzini, il cav. Cavanenghi, il cav. Carziano.

Rispose a tutti, vivamente commosso, il commendatore Michel, dicendosi oltremodo grato dell'affettuosa dimostrazione datagli, della quale serberà eterna memoria.

Arrivo delle Colonie Alpine.

Ci scrivono da Agliè, 20:

Festosamente ricevute da numerosa popolazione e dalle Autorità, giunsero di nuovo stamattina fra noi due Colonie Alpine di fanciulle di Torino, accompagnate dal presidente conte Tosca, dalla contessa Tosca e dal segretario dott. G. Bellini.

Il ricevimento ebbe luogo nel palazzo ducale, per particolare concessione della presidentessa onoraria principessa Isabella di Genova, che fece servire agli ospiti rinfreschi e dolci. Si pronunziarono poi discorsi dal conte Tosca, dall'arciprete teol. Alasia, dal cav. Silva, dal sindaco Zucco.

Le Colonie, ospitate gratuitamente nei locali dell'Asilo infantile, rimarranno con noi circa due mesi.

Una donna stritolata da una trebbiatrice.

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Alla tenuta Saletta, di proprietà del marchese Pallavicino, sita nel territorio di Costanzana, certa Mogetti Maria, d'anni 28, mentre lavorava sopra una trebbiatrice, posto un piede in fallo, fu trascinata nel battitore. Venne subito fermato il motore, ma la poveretta aveva già avuta una gamba stritolata e ridotta a brandelli fin oltre la metà della coscia, ed era agonizzante.

Accorse prontamente il dottor Bertorelli, ma non potè che constatarne la morte.

Il rinvenimento di un annegato.

Ci scrivono da Alassio, 20:

Oggi, alle ore 10, venne scoperto in alto mare il cadavere del cuoco del *Grand Hôtel d'Alassio*, scomparso due giorni or sono mentre faceva il bagno.

Una rettifica.

Sotto il titolo di « *Falso in atto pubblico* » la *Stampa* pubblicava, nel N. 196, una corrispondenza da Vercelli in cui veniva detto che il segretario del Comune di Caresana era stato imputato e denunciato per falso.

Da una lettera del Municipio di Caresana siamo ora informati che il colpevole non è già il segretario, ma un altro impiegato del Comune, il cui nome corrisponde alle iniziali C. G.

Un'industria italiana a Londra condannata a morte.

Abbiamo da Londra:

Fu firmato di questi giorni il contratto per la costituzione di una Società, che ha per scopo la vendita dei gelati lungo le vie di Londra, e massimamente nei quartieri popolari.

La Società ha un capitale di circa mezzo milione di lire, ed è a tutto danno dei numerosissimi venditori italiani di gelati che da moltissimo tempo esercitano a Londra la loro professione, andando di via in via con carretti speciali, grottescamente dipinti, dal mezzo dei quali sorgono due recipienti di zinco che fanno da sorbettiere.

La Società nella sua circolare, diramata a migliaia d'esemplari, si scaglia appunto contro i gelatieri italiani, i quali, a sentirla, minano la salute pubblica colle loro porcherie variopinte.

La Società invece non venderà che sorbetti di prim'ordine, fatti secondo le più rigorose norme igieniche e colla maggiore pulizia. E' certo che i londinesi preferiranno questi gelati — tanto più che saranno venduti con un certo apparato di lusso — a quelli fabbricati dagli italiani secondo le usanze antiche.

E si capisce pure che la Società potrà far buoni affari, perchè il ghiaccio ed altre materie prime saranno fabbricate da essa stessa.

Intanto i nostri connazionali gelatieri sono alla disperazione, perchè non sanno far altro mestiere. Tanto per fare qualche cosa hanno formulato un'istanza da presentarsi all'ufficio d'igiene, affinchè questo dichiari la salubrità dei loro prodotti. Ma è facile prevedere che questa dichiarazione non verrà mai, perchè in generale non si è favorevoli alla loro industria.

SPORT

Allo Sferisterio Torinese.

I nuovi giocatori.

Agli appassionati dello *sport* del pallone pretta mente italiano, siamo in grado di dare una buona notizia.

L'ottima squadra che agisce nello sferisterio di corso Re Umberto si accrescerà di questi giorni dei valenti giocatori Bossi Francesco, Bilenchi, Dolloni Ferraro e Virdiaci.

Per contro lascieranno Torino il forte mancino battitore Pietro Fassi ed i terzini Caroli e Benedetti, che si trasferiscono allo sferisterio di Roma.

Importanti gare si annunciano quindi per le prossime settimane al nuovo sferisterio torinese.

A proposito del tumulto verificatosi giorni or sono a Roma, e da noi annunciato, ci risulta che, essendo sorte contestazioni sulla validità dell'ultimo pallone, rimesso dal battitore anzichè dal terzino, ed essendo tre i giocatori che si trovavano a punti pari, per evitare proteste, d'altronde non giustificate, la Direzione deliberò di pagare, non tutti i vincitori, ma i tre primi ed un secondo.

Nuoto.

Il campionato militare italiano.

Le gare semifinali.

Ci scrivono da Spezia, 20:

Ebbero l'esito delle gare di nuoto semifinali fra i concorrenti della regia marina e del regio esercito per il campionato militare. Presenziavano gli ammiragli Magnaghi ed Accinni.

Prima gara semifinale fra i concorrenti della regia marina. — Percorso m. 500, con giro di boa.

1.o Patteroni Giovanni, imbarcato sulla regia nave *Sardegna*, minuti 14' 20"; 2.o Olivieri Simone, imbarcato sulla regia nave *Sardegna*, minuti 15' 30"; 3.o D'Amico Salvatore, imbarcato sulla regia nave *Etna*, minuti 12' 45"; 4.o Risitano Domenico, imbarcato sulla regia nave *Dandolo*, minuti 15'.

Seconda gara semifinale fra i concorrenti della regia marina per il Campionato militare italiano. — Percorso m. 500, con giro di boa.

1.o Caorsi Valeriano, imbarcato sulla regia nave *Sardegna*, minuti 10' 40"; 2.o Fasseo G. B., Scuola specialisti, minuti 11' 15"; 3.o Albano Francesco, regia nave *San Bartolomeo*, minuti 11' 30"; 4.o Cifone Felice, regia nave *Saint-Bon*, minuti 13'.

Terza gara semifinale fra i marinai concorrenti della regia marina per il Campionato militare italiano. — Percorso m. 500, con giro di boa.

1.o Papasso Pasquale, imbarcato regia nave *Etna*, minuti 11' 30"; 2.o Faggioni Vincenzo, allievo Scuola specialisti, minuti 11' 50"; 3.o Caruso Giovanni, marinaio sulla regia nave *Trinacria*, minuti 12' 15"; 4.o Matteucci Gennaro, imbarcato sulla regia nave *Formidabile*, minuti 12' 30".

Concorrenti regio esercito per il Campionato militare — Percorso m. 500, con giro di boa.

Prima gara semifinale: 1.o Mazzola Giuseppe, 2.o bersaglieri, minuti 13' 30"; 2.o Di Gennaro Raffaele, 34.o fanteria, minuti 13'; 3.o Mura Salvatore, 2.o bersaglieri, minuti 13' 15".

Seconda gara semifinale: 1.o Di Conte Salvatore, 2.o bersaglieri, minuti 14'; 2.o Pontiggia Giovanni, 2.o bersaglieri, minuti 14' 30"; 3.o Gattafoni Angelo, 7.a brigata artiglieria, minuti 17' 20".

Terza gara semifinale: 1.o Zoia Natale, 2.o bersaglieri, minuti 11' 30"; 2.o Campagnoni Francesco, 2.o bersaglieri, minuti 12'; 3.o Bortoluzzi Vincenzo, 26.o fanteria, minuti 13'.

I concorrenti nelle gare semifinali della regia marina nella prima erano 8; nella seconda 8; nella terza 6. In quelle del regio esercito erano 6 per ogni gara semifinale.

Domani, alle 16, gara definitiva per il Campionato militare fra i vincitori; percorso m. 1500, con giro di boa. Al vincitore verrà trasmesso il premio offerto da S. M. il Re, consistente in una magnifica coppa d'argento, trasmissibile al Corpo al quale appartiene il primo arrivato in definitiva. Al vincitore verrà pure consegnata una grande medaglia d'oro offerta dalla Società *Rari Nantes*.

Ciclismo.

Importante riunione a Tours — L'intervento di Momo.

Baugé, il *recordman* del mondo di 100 miglia, si misurerà oggi, sulla pista di Tours, in un *match* di un'ora con Simar, il giovane prodigio delle prove di breve distanza. Baugé e Simar saranno rispettivamente allenati da *tandems* a petrolio.

Il grande *match* sarà preceduto da due corse di velocità, una regionale e l'altra internazionale. A quest'ultima parteciperà l'italiano Federico Momo. Daremo domattina ogni risultato.

c. g.

La prossima riunione a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 20,30:

La *Stampa* ha già annunziato la data delle prossime corse ciclistiche che si terranno sulla pista del Trotter nelle ore serali.

Già 46 campioni, fra dilettanti e professionisti, hanno aderito alla riunione organizzata dalla « Forza e Coraggio ». I corridori esteri iscritti sono: Dirheimer, Heering, Peter, Hess, Meyer Kaiser Helier, Kudela, Lambrecht, Lagarde, Dulaise, Dangla, Corner, Ruinart, Guignard, Dugailler, Stemmel e Aegerter.

Aeronautica.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 14,20:

Il conte Henry de la Vaulx, che, come sapete, nel prossimo mese tenterà la traversata del Mediterraneo in pallone, ha ricevuto 500 franchi dal presidente della Repubblica, che si interessa moltissimo del tentativo.

Il dirigibile N. 5 dell'intrepido aeronauta Santos-Dumont è stato completamente riparato. Riannano incominciarono le operazioni di gonfiamento. Tale operazione durerà due giorni: così, molto probabilmente martedì il dirigibile di Santos-Dumont si eleverà sulla capitale e trionfalmente compirà il giro della torre Eiffel.

L'aspettativa è immensa.

Inaugurazione di giardino alpino.

Pedro ci scrive da Pinerolo, 20:

E' fissata pel giorno 30 del corrente mese l'inaugurazione del giardino alpino *Rostania* a Pragiassaus, in territorio di Inverso-Porte, a 1300 metri sul livello del mare e di poche ore distante da Pinerolo.

Il giardino è dovuto all'indefessa opera di un Comitato, costituito dai signori: Henry Correvon, illustre botanico ginevrino, presidente onorario; prof. D. Mennet, di Pinerolo; prof. cav. Giovanni Maggiore, di Torre Pellice; prof. dott. Ubaldo Valbusa, assistente all'Orto Botanico di Torino; ing. Luigi Capello, di Roma; Arturo Peyrot, di Luserna; Enrico Rostan, industriale, di Pinerolo; Bartolomeo Mennet, sindaco di Inverso-Porte; ingegnere Adriano Varese, di Perosterrato.

Nel giardino stesso, posto in amenissima posizione, donde si gode di un'incantevole vista, si trovano già raccolte e acclimatate molte qualità di fiori scelti fra i più rari.

Segnali d'aiuto alpinistici.

In seguito ad accordo fra tutti i Clubs alpini, un codice internazionale di segnali per gli escursionisti in pericolo è stato compilato, ed è il seguente:

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(25)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Bella imprudenza da parte sua.

— Oh! non arrischia nulla. Sua moglie è molto ammodo, di una delle migliori famiglie di New York..... Tutte le garanzie morali e quella, più rassicurante, d'un temperamento onesto.

— Sì.... sì.... conosciamo! Venga una buona tentazione..... e, patatrac, i principii! sciolto il ghiaccio!

— Tu non conosci ancora bene le americane; non sono che cervelli. Io credo che se la Provvidenza sta veramente per creare un terzo sesso, come il femminismo lo farebbe supporre, saranno gli Stati Uniti che ne forniranno i primi *specimens*..... delle sacerdotesse, delle dottoresse.....

— Oh! orrore!..... Non importa, se con capelli come i suoi, colla sua carnagione di bionda rosa e vedova per grazia da parecchi anni, la signora Renald fosse invincibile, sarebbe sovrumano..... inumano anzi! Sono ben tentato di metterla alla prova.

— Scommetto mille franchi che non la conquisterai.

— Tengo la scommessa.

In quel momento la marchesa Verga si avvicinò ai due uomini per augurar loro buona sera.

— Che cosa state complottando? — domandò.

— La perdizione di una donna — rispose Sant'Anna.

— Naturalmente! — disse la marchesa col suo bel riso.

IX.

Benchè non fosse nè principe nè duca, Emanuele Sant'Anna apparteneva alla gran nobiltà! La sua famiglia, di origine spagnuola, venuta a Roma nel tredicesimo secolo, ci aveva avuta una parte politica considerevole, e pel suo passato trovavasi strettamente legata al partito clericale.

Donna Teresa, sua madre, era sorella di un cardinale, una vera eminenza nel Sacro Collegio. Suo padre era stato uno di quei bei nobili romani che passavano la vita fra la piazza del Gesù e la piazza del Popolo, che vedevansi una volta, all'ora della passeggiata, al Corso o al Pincio, col bastoncino alle labbra, aspettare le belle signore per scambiare con loro saluti, occhiate, segni misteriosi.

Quando, nel 1870, la speranza infantile di rifare con soli italiani la Roma antica formata da « venti popoli diversi » fu gettata come lusinga a quegli uomini ignoranti d'affari, il conte Sant'Anna fu uno dei primi che si lasciò prendere. Egli comprò vasti terreni, entrò in speculazioni insensate, si rovinò e morì di dolore.

Un anno dopo donna Teresa, la sua vedova, ereditò del patrimonio paterno. Quando ebbe dotata e maritata la figlia, le rimase una tenuta nell'Umbria, una villa a Frascati, e a Roma il palazzo Sant'Anna, salvato dal naufragio. Ella viveva colla più stretta economia affinchè suo figlio potesse spendere largamente. Aveva per lui uno di quegli amori materni eccessivi che contengono tutti i sentimenti buoni e cattivi del cuore umano. Lelo — come lo chiamavano per abbreviazione del nome Emanuele — era tutto per lei; nulla c'era prima di lui, nulla dopo di lui. Quando, d'in fondo al suo modesto coupé tirato da un solo cavallo, ella lo scorgeva alla Villa Borghese o al Pincio, conducente con maestria una pariglia di puro sangue, ella era felice, e per tutto il tempo della passeggiata non vedeva più che la sua figura elegante. La bellezza del figlio faceva la gioia e l'orgoglio della madre. Egli aveva uno di quei volti italiani dai tratti d'una regolarità classica, illuminato da occhi luminosi, carezzanti, malinconici, che possono essere di una durezza selvaggia o d'una dolcezza femminile; uno di quei volti che non rivelano grande potenza intellettuale, che non danno indizio d'idealità, ma che hanno un fascino particolare, un fascino fatto d'impressionabilità estrema e di fine sensualità.

Come tutti i suoi contemporanei, Sant'Anna era il romano della transizione, un essere affinato, spostato, senza convinzione, che non osa nè rinnegare il passato, nè accettare l'ideale nuovo.

Era stato allevato in un Collegio di gesuiti, dove non gli avevano insegnata la storia vera d'Italia, quella che racconta le sue lotte dolorose, i suoi lunghi travagli, i suoi sforzi verso l'unità, sforzi sventati sempre dal tradimento, ma che dovevano riuscire forzatamente al fatto compiuto nel 1870. Come tutti i suoi condiscepoli, egli aveva appresa una storia tronca, edificata sulla favola ingegnosa del patrimonio di San Pietro, nella quale la parte gloriosa appartiene al Papato; era stato lusingato colla speranza che il Papa, grazie all'una e all'altra delle grandi Potenze, sarebbe riuscito presto a riconquistare la sua sovranità temporale, obbligando gli italiani a cercarsi un'altra capitale. Tuttavia Roma non era più la città chiusa, dove nessuna idea filosofica, nessuna scoperta scientifica, nessuna notizia poteva penetrare senza essere controllata, esaminata da una teocrazia assoluta. Nelle vie venivano strillati giornali di tutte le opinioni; libri e riviste entravano liberamente; la vita moderna svolgevasi audacemente sotto le finestre dei palazzi antichi, attorno alle basiliche, alle chiese. Dalla breccia di Porta Pia il diciannovesimo secolo era apparso, gettando la sua luce sin negli angoli più oscuri del Trastevere. E l'atmosfera stessa della città eterna ne era stata mutata.

Nonostante tutte le precauzioni, il nuovo ambiente, carico d'idee di libertà, di patriottismo, agì sul conte Sant'Anna.

Irresistibilmente spinto nella corrente nuova da tutto quello che infame e grandi, egli incominciò a frequentare la società straniera, poi apparì timidamente in qualche salotto « bianco ». V'incontrò la principessa Marina, una delle sirene che ornavano il partito della Corte, un'italiana svelta e fine, dal bell'ovale latino, dai capelli corvini, dagli occhi turchino-cupo, d'un magnetismo ardente.

Lelo s'innamorò di lei coll'ardore di una giovinezza che era stata ben custodita e forzatamente casta. Egli aveva ventidue anni, ella trentaquattro. Quell'amore terminò d'emanciparlo. Si fece presentare al Re e alla Regina d'Italia, ma non andò sovente a Corte. Quell'atto di fede, che può sembrare platonico, data la sua educazione e i legami di tutti i suoi col Vaticano, gli costò un grande sforzo morale; senza l'influenza, senza i consigli della principessa egli non ne sarebbe stato capace. E quella defezione gli attirò dolorose scene di famiglia, e gli fece anche perdere l'eredità di uno zio intransigente. *(Continua).*

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia d'operette Marconi) ore 21: *Il piccolo Caporale* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabbrielli) ore 16: *La Commessa* — Ore 20,45: *I ladri della società* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20: *Matinée* — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Segnali ottici di giorno. — Agitare sei volte al minuto, descrivendo una semi-circonferenza a partir dal suolo, un oggetto qualunque, a preferenza una banderuola o un abito fissato a un bastone. Fare una pausa di un minuto e ricominciare.

Segnali di notte. — Mostrare un lume (lanterna, torcia, ecc.) sei volte al minuto; fare una pausa di un minuto e ricominciare.

Segnali acustici. — Ripetere sei volte al minuto una chiamata breve, acuta, poi fare una pausa di un minuto e ricominciare.

La risposta a un segnale ottico o acustico è un grido ripetuto tre volte al minuto, seguito da una pausa di un altro minuto.

E' specialmente raccomandato alle guide e ai portatori di aver sempre seco un pezzo di stoffa rossa, una lanterna pei segnali ottici ed una [illegible] o fischio per quelli acustici.

Arti e Scienze

« Il piccolo caporale » al Balbo continua a piacere, se non per il soggetto, che troppo spesso si aggira nel vuoto convenzionalismo delle forme passate, almeno per la messa in scena, elegante ed assai accurata. Anzi, si potrebbe dire che la ricchezza di alcuni quadri faccia risaltare più tristemente la povertà della musica, ove inutilmente ricerchereste una qualche impronta personale; tanto che, se lo spartito è realmente opera di un maestro Englander, bisogna convenire ch'egli nelle invenzioni sue abbia voluto serbare il più stretto incognito.

Gli stessi elementi migliori della Compagnia Maresca, fra cui ricorderò primissima la Juanita Mony, non riescono a presentarsi nella luce migliore: o perchè si spendono cure e quattrini intorno a simili produzioni, vuote di novità, povere d'interesse comico e nulle d'attrattive musicali?

Con la Mady sono festeggiati il Maresca, il Beaumont, l'Orsini e le parti minori; accurate le masse e l'orchestra. L. a. v.

Licenziati al R. Ginnasio Umberto I nel Convitto Nazionale. — Falco Angelo e Pivano Angelo con licenza d'onore, Baldovino Guido, Bianchetti Guido, Gusia Francesco, Levi Marco, Miglia Italo, Piatti Riccardo, Riviera Laura, Rolfo Federico, Sabaino Federico, Spinoglio Italo, Vercellotti Gino.

Corso di lavoro manuale educativo di grado inferiore e superiore. — Il Ministero della pubblica istruzione ha concesso che nell'Istituto Pas di Breno di Torino si tengano due corsi di lavoro manuale educativo (sezione maschile e femminile) di grado inferiore e superiore, con effetti legali, diretti dal prof. cav. Matteo Miraglia, presieduti dal regio ispettore scolastico di Torino.

L'apertura del corso inferiore avverrà il giorno 27 corrente mese, alle ore 9; l'apertura del corso superiore si farà nel giorno 19 agosto p. v., alle ore 9.

Le domande saranno dirette al direttore del corso presso il detto Istituto, e dovranno essere corredate dei documenti necessari.

CRONACA

Telefono della « Stampa » porta il n. 1186

Il ragioniere Ghignone arrestato a Buenos Aires

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 10,45:

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX* che all'arrivo del piroscafo *Perseo* a Montevideo, dietro richiesta del console italiano, venne arrestato il ragioniere Ghignone, torinese.

Arrivo. — E' arrivato da Parigi e riparti per Firenze l'on. Antonio Di Rudinì.

L'inaugurazione della Sede dell'Unione Monarchica. — L'« Unione Monarchica Liberale Umberto I » inaugurava venerdì sera la sua sede definitiva, in via Maria Vittoria, N. 27, con una conferenza del socio avv. Molina, su: « La Monarchia costituzionale nelle attuali nostre condizioni economiche, politiche e amministrative. » Il giovane conferenziere parlò delle alte benemerenze della Monarchia liberale, e dimostrò che con essa e per essa ogni progresso è possibile e facile. Esaminò la natura e il fine dei partiti avversi alla Costituzione, affermando che nessun bene concreto è possibile con essi, che eccitano all'odio di classe e del malcontento si fanno arma per agitare onde salire. Raccomandò l'unione di tutti gli uomini di buona volontà, per opporre propaganda a propaganda, perchè solo con l'ordine, con la coscienza della propria dignità, con l'esercizio dei propri diritti e sopratutto con l'adempimento scrupoloso dei propri doveri, con un lavoro serio e onesto, è possibile raggiungere il perfezionamento individuale e sociale. Conchiuse, applauditissimo, inneggiando alla Patria e al Re.

Per il pellegrinaggio Nazionale a Roma alla tomba di Umberto I. — Il Comitato centrale per il pellegrinaggio nazionale a Roma avendo rimesso in sufficiente numero al Comitato di Torino le tessere ed i certificati di viaggio in bianco, questi possono essere compilati qui a Torino, e perciò le iscrizioni al pellegrinaggio potranno ricevervi presso questo Comitato locale (via Maria Vittoria, 27) fino a tutto il 23 corrente.

Tutti gli alberghi di Roma hanno concesso rilevanti riduzioni, tanto che si potranno avere camere sino a L. 1 al giorno. Si sono pure ottenute riduzioni su tutto il resto, come vitto, vetture, ecc. Molti sono già gli iscritti, tra cui parecchie Società e Sodalizi cittadini e dei dintorni, e si spera che altri molti si inscriveranno.

Un omaggio al questore di Torino. — In occasione della recente nomina dell'avvocato Simone Gioda a questore effettivo e della nuova onorificenza conferitagli di ufficiale dell'Ordine mauriziano, tutti i funzionari di P. S. vollero dare al loro capo una novella prova d'affetto e di stima.

Stamane, alle ore 9,30, essi si adunarono nell'ufficio dell'ispettore-capo cav. Guazzo, il quale, a nome dei dipendenti, offerse al questore le insegne cavalleresche racchiuse in elegante astuccio, ed un album adorno di fregi artistici in bronzo dorato ed argento, contenente una pergamena finemente eseguita da Vulten, e alcuni fogli contenenti le firme dei donatori.

Il cav. Guazzo nel presentare i due doni pronunciò un bel discorso di circostanza. Il questore si mostrò gratissimo dell'omaggio e ringraziò calorosamente i funzionari donatori.

Un Comizio per gli scioperanti di Milano. — Venerdì sera, nel salone dell'Associazione generale degli operai, numerosissimi lavoranti della locale Manifattura dei tabacchi si radunarono in Comizio, per affermare la loro solidarietà cogli scioperanti di Milano.

Parlarono l'on. Morgari, il segretario della Federazione fra il personale governativo, Simoni, che si recò appositamente a Milano, e molti operai.

Fu approvato, infine, un ordine del giorno, per cui il personale della Manifattura dei tabacchi di Torino s'impegna a sostenere con tutte le forze morali e finanziarie i compagni e le compagne di Milano, ed augura loro completa vittoria.

L'arrivo a Torino d'un truffatore napoletano. - Ieri abbiamo pubblicato una corrispondenza da Bardonecchia, in cui veniva narrato l'arresto di un impiegato della Banca Olm e C. in Napoli. Ora, da informazioni assunte, veniamo a sapere che l'arrestato, Jesu Edoardo, d'anni 41, da San Giovanni a Teduccio, — tali sono le vere sue generalità, — scomparve dalla Banca ove era addetto in qualità di contabile fin dalla metà dello scorso giugno. Egli andò peregrinando un po' dappertutto, finchè, recatosi a Bardonecchia, in sul l'atto di varcare la frontiera, venne arrestato in quella stazione dai carabinieri.

Appena compiuto il tentato suicidio al momento del suo arresto, il Jesu venne visitato dal medici e giudicato in pericolo di vita. Il ferito invece a poco a poco migliorò, e l'Autorità di P. S. di Bardonecchia portante credette di poterlo inviare a Torino. Infatti, scortato dai carabinieri, il Jesu venne condotto nella nostra città, ove giunse ieri col treno delle 13,30.

L'Autorità di P. S. di Torino, edotta dell'arrivo dell'arrestato, procurò una barella ed in questa, appena giunto, il Jesu venne adagiato e trasportato all'infermeria delle carceri [illegible], a disposizione dell'Autorità.

Per confessione dello stesso arrestato e per le denunzie ricevute, pare che il Jesu sia colpevole di falsi, peculati, appropriazioni indebite per oltre 25,000 lire.

***

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 16:

Edoardo Jesu, che fu arrestato dai carabinieri alla stazione di Bardonecchia, è nato a San Giovanni a Teduccio, presso Napoli ed appartiene a rispettata famiglia. Era impiegato presso la Ditta Holme e percepiva uno stipendio mensile di lire 200; godeva l'illimitata fiducia della Ditta.

Il primo sospetto di falsi si ebbe nel giugno scorso, quando il ragioniere, verificando i conti, trovò una cifra di 3000 lire alterata a 13,000. Interrogato il Jesu, disse di trattarsi di un semplice sbaglio. Due giorni dopo, dovendosi regolare il conto con un noto banchiere, si constatò l'alterazione di buoni di cauzione per i noleggi. Fu allora che il Jesu scomparve.

Un ciclista investito da una tramvia elettrica. — Ieri, verso le 17,10, certo Dragone Pietro, d'anni 45, impiegato ferroviario, abitante in via Madama Cristina, 69, mentre transitava in bicicletta su per la salita del corso Sommeiller, venne investito e gettato al suolo dal carrozzone N. 18 della Società Alta Italia, che procedeva nello stesso senso, manovrato dal conduttore Campo Giuseppe. Nella caduta il Dragone riportò la lussazione della coscia e la frattura del perone destro.

Rialzato tosto dai passanti, il ferito venne poi da tal Beschio Giuseppe e da due guardie municipali accompagnato con vettura pubblica all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

I medici giudicarono le ferite del Dragone guaribili in due mesi. Il conduttore del carrozzone fece quant'era possibile per fermare con prontezza il suo veicolo, ma inutilmente. Egli continuò di poi la sua corsa, ma giunto al capolinea abbandonò il servizio.

Una impresa ladresca che ha fruttato poco. — Nella scorsa notte, un briccone, che per ora mantiene l'incognito, mediante una scala a piuoli si introdusse, da una finestra verso il cortile, nella farmacia di via Bellezia, 4. Ivi il ladro frugò un po' dappertutto, ma non fu guari fortunato, poichè non potè appropriarsi che un rotolo da cinque lire in rame ed alcune monete di argento fuori corso e false, come pure diversi nichelini falsi.

Un altro « bateur d'j mort » sorpreso. — Verso le ore tre della scorsa notte una pattuglia di guardie in bicicletta sorprese sul corso Regina Margherita, presso via Consolata, un individuo nell'atto che frugava nelle tasche di un dormiente sopra una panca pubblica.

Il ladro, appena si accorse della presenza delle guardie, tentò di darsi alla fuga, ma venne in breve raggiunto e fermato.

Svegliato il dormiente ed invitato ad esaminare se nulla gli mancava dalle tasche, accertò che gli era stato rubato un fazzoletto e quei pochi soldi che possedeva. Infatti la refurtiva fu trovata indosso all'arrestato.

Condotto in Questura, il *bateur d'ij mort* disse chiamarsi Mollino Bernardo, d'anni 27, muratore.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete vuoto; un tubo di piombo; un candeliere; un tornio per carro; un libro di ricevute; un portamonete con piccole somme e due chiavi; una berretta da signora contenente una fotografia.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 94.o regg. fanteria darà concerto oggi al Giardino Reale, dalle ore 15,30 alle 16,30, col seguente programma:

1. Marcia *La Pherienne*, Vanimetti — 2. Ouverture *Sakuntala*, Goldmarck — 3. Fantasia *Amico Fritz*, Mascagni — 4. Danza *Moraima*, Espinosa — 5. Gran fantasia *Il Re di Lahore*, Massenet.

— La Musica del 23.o regg. fanteria darà concerto oggi nel Parco Michelotti, dalle ore 17,30 alle 19, col seguente programma:

1. Marcia *Fauzzin*, Artini — 2. Fantasia *L'Amico Fritz*, Mascagni — 3. Coro del *Dervis*, Sebelvis — 4. Atto secondo *Faust*, Gounod — 5. Ballo *Sieba*, Marenco.

STATO CIVILE DI TORINO.

20 luglio 1901.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Converso Luigi con Orlaref-Fontana Marianna — Levra Pietro con Levra Teresa — Mancio Lorenzo con Steinleitner Vittoria — Patrucco Pietro con Patrucco Malvina — Rocchietti Giovanni con Marchisio Giacinta — Offergeld Ernesto Guglielmo con Merlo Elisa Maria.

MORTI: Enrico Margherita nata Vercelli, di anni 64, di Torino, casalinga, via San Donato, 46. Balp Teofila, id. 64, di Torino, agiata, via Po, 31. Pene Marianna (ved.) nata Dallorta, id. 81, di Giaveno, agiata, corso Vittorio Emanuele, 63. Gianarda Carlo, id. 37, di Torino, conciatore, stradale di Lanzo, 65. Depaoli Margherita, id. 14, di Torino, casalinga, Badia di Stura, 228. Actis-Danna Anna (s.) o. Orella, id. 32, di Torino. Calligaris Giuseppina n. Zavatta, id. 55, di Orzano. Scalenghe Francesco, id. 74, di Trofarello, contad. Brandino Domenico, id. 56, di Sanfront, negoziante. Martinetto Giuseppe, id. 68, di Pontboset, meccan. Canavesio Mario, id. 12, di Torino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 19 al 20 luglio:

Ferroglio Pietro, ragion.	»	Degiovanni Angela.
Squillero G., ten. carabin.	»	Rebella Maria, agiata.
Parusso Giovanni, mecc.	»	Crotignano G., tranviatr.
Bessi Giovanni, negoz.	»	Masino Margh., capp.
Maccario Lorenzo	»	Ravarino Maria, sarta.
Soragna Giuseppe, impieg.	»	Dolza Angela, contad.
Scala Vincenzo, negoz.	»	Pignatta Maria, sarta.
Granero Carlo, negoziante	»	Bernardi Maria.
Cravero Giovanni, sellaio	»	Serra Lucia, tessitrice.
Oggero Giuseppe, farm.	»	Grattapaglia Fiorina.
Gariglio Giuseppe, carrad.	»	Raineri Marietta, sarta.
Bonino Giovenale, sarto	»	Randone Paola, sarta.
Bagnasacco E., tappezz.	»	Caldera Gius., cucitr.
Povero Gervasio, panett.	»	Sacco Teresa, portin.
Vaccarino Eman., mecc.	»	Guaetti Eugenia, sarta.
Lassa Angelo, impiegato	»	Altieri Gius., maestra.
Alasia Angelo, calzolaio	»	Pericaud Maria.
Pinaglio Luigi, carrett.	»	Rom Giovanna, fant.
Barbieri Licurgo, sarto	»	Manfredi Giulia.

NECROLOGIO.

Bergamo. — Nella villa Lochis, alle Crocette di Mozzo, è morto in avanzata età l'insigne violoncellista comm. Alfredo Piatti, gloria artistica d'Italia. Era nato a Bergamo l'8 gennaio 1822.

Soppressione di uffici nei Dipartimenti marittimi.

Ci scrivono da Spezia, 20:

Il Consiglio Superiore di marina ha approvata la soppressione degli Uffici di contratti nei dipartimenti e sedi di Comandi marittimi. Questa soppressione, che ritorna alle Direzioni dei lavori gli appalti, era reclamata dal solo buon senso, in quanto che non si capiva con quale criterio il ministro Bettolo li avesse creati.

Dal lato economico ne certo Mania d'innovazione, null'altro. Nell'Amministrazione marittima sono molte le economie da farsi senza disgustare il personale.

In corrispondenze venture accennerò a qualcuna, nella speranza che S. E. Morin, esaminando la cosa, continui a togliere ogni ruota inutile al funzionamento amministrativo.

Arresti pel duplice assassinio di Sorso.

Telegrafano da Sassari, 20:

Vennero arrestati gli autori dell'eccidio dell'avv. cav. Lopez e dell'editore cav. Dessì.

Gli arrestati appartengono a distinte famiglie di Sorso. Sono i nobili Giuseppe Scanu, d'anni 50, e Michele Dies, settantenne, ambidue espropriandi. Su essi pesano indizi gravissimi.

Il primo, abilissimo cacciatore, sarebbe l'esecutore materiale del delitto; il secondo complice.

Gli arrestati vennero tradotti a Sassari.

I lavori della Domodossola-Iselle.

Ci scrivono da Domodossola, 20:

Sono prossimi a terminarsi le fondamenta del gran ponte in pietra sul torrente Bogna, dove fra poco saranno intrapresi i lavori dell'argine a difesa della ferrovia.

La galleria elicoidale di Trasquera ha raggiunto la profondità di m. 250. Rimangono ancora circa m. 3750 da perforarsi. Fra breve cominceranno anche i lavori della galleria di Crevola.

Ogni sera vengono esplose numerose mine per tracciare la strada che dal ponte sul Bogna deve portare la linea all'altezza della galleria di Crevola. Circa 1500 operai, sparsi su tutto il tratto della linea in costruzione, attendono ai lavori.

Contro la derivazione d'acqua dal piano della Mussa.

Ci scrivono da Ciriè, 20:

In Ciriè, venerdì prossimo, si raduneranno in assemblea numerosi sindaci, privati ed industriali per formulare proposte in opposizione alla domanda della città di Torino per una derivazione d'acqua dal piano della Mussa.

E' questo l'inizio di una lunga serie di seccature cui andrà incontro la nostra città per l'attuazione di tale progetto, che rimarrà così sospeso chissà per quanti anni.

Chiamata alle armi.

Come è già stato annunziato, sono chiamati alle armi, per un periodo d'istruzione di giorni venti, gli alpini della classe 1876, ascritti all'esercito permanente, e quelli della classe 1871 ascritti alla milizia mobile.

La presentazione avrà luogo alle ore 8 del giorno 6 agosto: a *Susa* per i mandamenti di Almese, Barbania, Bussoleno, Ceres, Ciriè, Condove, Corio, Fiano, Lanzo, Rivara, Rivarolo, San Benigno, Susa, Viù, Volpiano; ad *Ivrea* per i mandamenti di Agliè, Castellamonte, Cuorgnè, Graglia, Ivrea, Lessolo, Lozzana, Mongrando, Pavone, Pont, San Giorgio, Settimo, Strambino, Vico, Vistrorio; a *Domodossola* per i mandamenti di Bannio, Cannobio, Crodo, Domodossola, Ornavasso, Santa Maria Maggiore; ad *Aosta* per i mandamenti di Andorno, Aosta, Biella, Châtillon, Donnaz, Gignod, Morgex, Quart, Sciopa, Verallo, Verrès.

Rapina e truffa.

Ci scrivono da Asti, 20:

Una ventina di giorni fa quattro individui si portarono in una cantina fuori Porta Tanaro, esercita da certo Maggiora Eliàio, e per tre o quattro giorni mangiarono e bevettero allegramente, pagando sempre lo scotto. Entrarono così in dimestichezza col proprietario, e lo invitarono ad una scampagnata fuori Porta San Rocco. La bevettero, e quando si trattò di pagare uno dei quattro compari mostrò al Maggiora un portafogli gonfio di biglietti da mille..... falsi.

Il Maggiora allora fece vedere che pur lui aveva qualche cosa ed estrasse un vero biglietto da L. 100.

Uno della comitiva allora glielo carpì ratto di mano, e i quattro furfanti tosto si allontanarono.

Nella stessa sera uno della comitiva fu arrestato in piazza Alfieri. Questi ha dato già quattro nomi falsi. E' stato in seguito arrestato anche certo Seja Giovanni, da Cocconato, sul quale furono trovati molti biglietti da mille lire. Gli altri due sono latitanti.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero generale dei ferrovieri delle Secondarie Sarde.

Cagliari, 18 luglio.

Lo sciopero dei ferrovieri della rete delle Secondarie Sarde, anzichè comporsi, mira sempre ad estendersi.

Infatti annunziasi che anche tutto il personale delle linee della stessa Società del compartimento di Macomer, si è dichiarato solidale abbandonando il servizio. Restano così sospese le partenze dei treni anche sui tronchi Macomer-Bosa, Macomer-Nuoro e Tirso-Chilivani.

LA VOCE PUBBLICA SULLO SCIOPERO.

Tutta la popolazione, può dirsi senza esagerare, è concorde nel riconoscere le ragioni di questa classe benemerita, che da tanto tempo soffriva in silenzio.

Le tristi condizioni in cui versa il personale delle ferrovie Secondarie non erano note, e la pubblicazione del memoriale produsse la più profonda impressione. Si formò subito una corrente favorevole agli scioperanti.

Ho avuto campo di parlare con qualcuno degli impiegati e operai delle Secondarie: « Non è la prima volta — mi dissero — che noi ci rivolgiamo all'Amministrazione onde ottenere un miglioramento delle nostre condizioni.

« Senza pensare a scioperare, nè a ricorrere ad altri mezzi, anche un anno fa, quando venne aumentata la tassa di ricchezza mobile dal 5 0/0 al 9 35 0/0, presentammo alla Direzione una petizione, chiedendo l'abolizione di tale tassa, o almeno che fosse lasciata al 5 0/0. La petizione non ebbe alcuna risposta, ed il personale, già mal retribuito e gravato da tante ritenute, tacque e si sottomise a questo nuovo aggravio.

« Deducendo a ciascun agente dalla paga il 2 0/0 per la Cassa-Soccorso, il 4 0/0 per Cassa-Previdenza, e poi la tassa di ricchezza mobile, ben poco gli rimane quando si consideri che un capo-stazione o capo-treno percepisce mensilmente L. 60, 100, ed al massimo L. 120, un commesso o conduttore da L. 60 a 100 al massimo, manovali e cantonieri da L. 1 10 a L. 1 70 giornaliere. Tutti gli stipendi sono tenuissimi.

« Ad accrescere il malcontento contribuisce il regolamento disciplinare, che è fatto in odio al personale, come, ad esempio, nell'art. 4.o che dice che l'Amministrazione può licenziare quando crede uno dei suoi agenti anche per motivi che non è in obbligo di far conoscere; ed un altro articolo secondo il quale l'Amministrazione non è obbligata a riprendere in servizio uno dei suoi agenti allorquando ha dovuto lasciare il servizio o per malattia o per altri motivi. »

Queste sono le condizioni in cui versa questo personale; senza contare le riduzioni avute in questi ultimi tempi nelle trasferte, pernottazioni, ecc.

Il personale della Compagnia delle ferrovie Reali sarde è assai ben trattato; l'Amministrazione paga essa per intero la tassa di ricchezza mobile per tutto il personale, esiste un organico per tutto il personale, vi è un regolamento di disciplina come quello delle Secondarie, da una Cooperativa di consumo tutto il personale trae grandi vantaggi e gli stipendi sono discreti.

Il personale delle Secondarie, nelle sue modeste proposte, domanda lo stesso trattamento che vien fatto al personale della Compagnia Reale.

QUELLI CHE ANCORA NON SCIOPERARONO.

Lo sciopero non si è ancora esteso sui piccoli tronchi della stessa Società Monti-Tempio (chilom. 40) e Sassari-Alghero (chilom. 35), e ciò forse per non aver potuto comunicare cogli altri scioperanti.

IL DANNO AL COMMERCIO ED ALLE INDUSTRIE.

Quasi tutti i commercianti della piazza hanno telegrafato al Ministero di agricoltura rilevando i gravi danni che dallo sciopero derivano al commercio, ed invocando seri provvedimenti.

LA SOCIETA' DELLE FERROVIE SECONDARIE.

Il Parlamento votò queste ferrovie con legge 22 marzo 1885, ed il Governo con R. decreto le concedette ad una Società italiana costituitasi con un capitale di 15 milioni di lire interamente versate in numero di 60,000 azioni, del valore di L. 250 ciascuna.

Il Governo accordava una sovvenzione chilometrica d'esercizio di L. 9400.

I diversi tronchi furono aperti all'esercizio in varie riprese dal 1888 al 1894.

La Società ha sede in Roma, ove è rappresentata dall'avv. Marchesini, ma effettivamente la Direzione generale è a Torino; amministratore delegato è il comm. Marangoni; direttore dell'esercizio l'ing. Gaglini.

LO SCIOPERO CONTINUA.

Lo sciopero continua sempre, nè pare sia tanto facile venire ad un accordo.

La Direzione ha pubblicato un manifesto invitando il personale a riprendere il servizio onde trattare. Gli scioperanti si rifiutarono, intendendo intavolare le trattative prima di riprendere il servizio.

Il contegno degli scioperanti continua ad essere calmo e dignitoso.

Del caso degli scioperanti si interessano i deputati Baccaredda e Cao-Pinna, il sindaco di Cagliari e l'on. Pescetti, giunto ieri a Cagliari per difendere al Tribunale i battellieri della Lega di Carloforte.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 21, ore 7:

Nella riunione tenutasi fra i deputati Baccaredda, Cao-Pinna, Pala e Pescetti e il direttore Gaudini della concessione. Vennero rimandate le trattative in attesa della venuta del Marangoni. Gli scioperanti sono calmi, ma decisi a resistere. Molti cantonieri si sono occupati nei lavori di mietitura.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 2:

Ultimissime notizie dello sciopero di Sardegna assicurerebbero che questo cesserebbe entro la settimana entrante.

Sciopero finito a Taranto.

Taranto, 21 (*Stefani*). — Lo sciopero che si era manifestato fra gli operai delle officine delle ferrovie del Mediterraneo è cessato mercè l'intervento del capo-servizio della trazione mediterranea, che consentì alla richiesta del pagamento sollecito della retribuzione del cottimo. Gli operai riprendono oggi il lavoro.

L'on. Ciccotti a Torre Annunziata

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 8,10:

Telegrammi da Torre Annunziata dicono che ieri sera giunse colà Ciccotti, applaudito dagli operai. Si recò alla Camera del lavoro e conferì col sindaco, visitando gli stabilimenti per trovare una soluzione della vertenza.

Il caso della maestra Garibaldo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,20:

Rammenterete il caso pietoso della maestra Garibaldo, settantenne, arrestata e condannata per accattonaggio. Il Ministero dell'istruzione, impietosito, le provvedette un posto di insegnante a Scifelli, frazione di Veroli, circondario di Frosinone. Ma colà la scuola è attualmente chiusa, cosicchè la Garibaldo rimarrebbe ancora sul lastrico. Intanto essa si è ritirata a Veroli, dove, appreso il suo caso, molte persone del paese andarono a gara ad offrirle alloggio, vitto e aiuto d'ogni genere.

I romani in campagna.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,40:

L'esodo festivo è oggi grandissimo. Si calcola che non meno di ventimila persone siano partite tra iersera e stamane per i Castelli e la marina. Stamane di alcuni treni si dovette fare il bis.

La *Propaganda* e l'opuscolo del Turati

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 8,42:

La *Propaganda* stamane ha un breve articolo in risposta all'opuscolo di Turati, per la parte che la riguarda. Dice che non sa chi autorizzi Turati a credere separatista la Sezione di Napoli, cui nessuno può contestare il diritto di dire una franca parola sopra l'atteggiamento del gruppo parlamentare. Nota che tale dissenso non le vieta di aver fiducia nel gruppo lavorante al fine comune, e di plaudire all'opera di Ciccotti.

Il gerente del *1799* in Appello.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 9:

Il gerente del *1799*, Giacchetti, produsse appello contro la nota sentenza del processo *1799*-Aliberti.

Le elezioni ai Consigli generali dipartimentali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8,30:

Oggi hanno luogo le elezioni per il rinnovamento della metà di tutti i Consigli generali dipartimentali della Francia. Questa vasta consultazione del paese è importantissima, avendo questa volta un carattere politico più accentuato del solito. Essa farà conoscere la corrente dell'opinione verso la politica del Governo. Fra i candidati vi sono 72 senatori, 140 deputati, 78 ex-deputati ed ex-senatori. Generalmente, però, si ritiene che non vi saranno notevoli modificazioni alla composizione attuale, perchè i progressi che certamente faranno i nazionalisti andranno piuttosto a scapito dei progressisti, mentre i repubblicani guadagneranno pure qualche seggio.

Visite del ministro russo degli esteri.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 9:

Si annuncia certo il prossimo viaggio in Francia del ministro degli esteri, il quale renderebbe a Delcassé la visita fattagli. La data non è ancora fissata. Essa coinciderà ad ogni modo colla partenza dei sovrani, cioè in settembre. Negli stessi circoli politici si crede che il ministro russo, lasciando Parigi, visiterà per cortesia Bülow e Goluchowski.

La responsabilità dei disastri spagnuoli.

Madrid, 21 (*Stefani*). — *Senato.* — Si respinge la mozione combattuta da Sagasta, tendente a stabilire le responsabilità dei disastri della Spagna.

Il segretario per l'Alsazia dimissionario.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 9:

Secondo la *Koelnische Zeitung*, Puttkammer, segretario di Stato per l'Alsazia-Lorena, si è dimesso.

Il *Berliner Tageblatt* ritiene che Puttkammer, fautore dell'abolizione delle leggi speciali per l'Alsazia, si dimise perchè, mentre allora l'abolizione sembrava possibile, oggi viene protratta alle calende greche.

Turchi contro serbi.

Ci telegrafano da Belgrado, 21, ore 8:

La popolazione serba per sottrarsi alle atrocità dei basci-buzuc, è fuggita sui monti di Issa e di Boljetinac. La banda dei basci-buzuc col pretesto di cercare armi, penetra nelle case dei serbi saccheggiandole. Parecchi *scili* vennero maltrattati e uccisi. Anche i villaggi nei dintorni di Witrowita furono saccheggiati e incendiati. Si attende Mitrowitza Suleiman-pascià, che ristabilisca l'ordine.

Il console russo Neskub si è recato a Kolarchia per constatare le atrocità dei basci-buzuc.

Il re del Belgio caduto passeggiando.

Bad-Gastein, 20 (*Stefani*). — Il re del Belgio è caduto mentre passeggiava, in causa ad un falso movimento. Egli non si fece però nessun male e sta bene.

Navigazione.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — L'*Antonina* ed il *Miguel Jover* proseguono per Genova.

I rapporti italo-montenegrini.

Ci scrivono da Cettigne:

Il giornale ufficiale *Glas Ernogorca* riferisce avere il Governo italiano deliberato di istituire un Consolato italiano ad Antivari. Nel tempo stesso il principe Nicola decise che il Consolato montenegrino a Roma venga elevato al rango di una Legazione.

In seguito a ciò il console generale montenegrino a Roma, signor Eugenio Popowitsch, otterrà il grado di ministro plenipotenziario.

Come è noto, il Popowitsch è nativo delle Bocche di Cattaro, e fu per molti anni redattore-capo del *Diritto*.

Tra Fiume ed Ancona.

Abbiamo da Fiume:

D'accordo col Governo italiano, il Governo ungherese sarebbe intenzionato di far porre un cavo telegrafico sottomarino da Fiume ad Ancona.

Le trattative in proposito sarebbero prossime alla conclusione. I lavori si inizierebbero fra breve; la spesa preventivata è di sei milioni di corone.

Un trattato di estradizione.

Abbiamo da Atene:

Giorni sono il ministro degli esteri Rhomanos e l'inviato belga barone Guillaume sottoscrissero un trattato fra la Grecia e il Belgio riguardante la reciproca estradizione di delinquenti non politici.

Fino ad ora la Grecia aveva soltanto coll'Italia un trattato di estradizione.

Eccessi turchi.

Ci scrivono da Belgrado:

Sono qui pervenuti ulteriori particolari intorno agli eccessi dei turchi nei *vilajets* di Kossovo e Monastir.

Dal rapporto apprendesi che il turco Kiazi, del villaggio Binca, uccise il notabile serbo Veljko Ljotovic, della località Gerujak, nè gli abitanti serbi osarono opporsi al potente Kiazi, il quale impera in quelle regioni da assoluto signore. Un turco che trovasi alle dipendenze di Suleiman Aga, incarcerò un numero di operai serbi a Mirkwca; il capo d'una banda di briganti, certo Muharem, rapì nelle vicinanze della località Galata due ragazzi serbi, sei buoi e due asini. Il giorno appresso fece tagliare le orecchie ai due ragazzi, che inviò al kaimakan di Kostivar coll'osservazione di farsi sulle medesime un arrosto!

Nel distretto di Sjenica continuerebbero gli eccessi delle truppe turche contro la popolazione serba. Si cerca di giustificare tali eccessi con una pretesa esplosione d'una bomba innanzi all'abitazione d'un bey turco a Sjenica. Pare che contro la popolazione cattolica locale avvennero degli eccessi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 20 luglio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,9; ore 15: 735,9; ore 21: 737,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: cop. pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 20,4 Massima + 28,1

(*Piazza Castello - Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 20 + 27,9

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 19,1

22 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 4; tramonta alle ore 20, minuti 4.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15:

Italia 24 ore — Barometro disceso ovunque da uno a due millimetri. Temperatura irregolarmente variata.

Stamane cielo vario in Val Padana e sereno altrove; venti settentrionali. Barometro massimo a 763 in Sardegna; minimo a 761 sul Canale d'Otranto.

Probabilità: Venti deboli vari; cielo quasi ovunque sereno; qualche temporale.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 luglio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	—
» » 3 0/0	100 67
» » 3 1/2 0/0	101 80
Rendita italiana 5 0/0	96 90
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	91 —
Obbligazioni Lombarde	364 —
Cambio sull'Italia	4 1/2
Turco Nuovo	25 25
Banca di Parigi	1045 —
Tunisine	495 50
Egiziano 4 0/0 rend.	106 30
Rendita Ungherese 4 0/0	100 50
Rendita Spagnuola Estera	71 85
Banca Ottomana	553 —
Argento fino	90 80
Credito Fondiario	— —
Suez	3675 —
Lotti Turchi	107 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	85 —
» Portoghese	26 35
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	38 65

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito austriaco	658 50	Cambio su Londra	239 60
Lombarde	66 —	Lire italiane (carta)	46 95
S. Anglo-Austriaca	271 —	Rend. Austr. (arg.)	98 95
Anowieche	640 —	Id. in carta	98 10
B. Austro-Ungarica	16 45	Union Bank	553 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	118 25
Argento	100 —	Ungherese in oro	117 85
Cambio su Parigi	95 17	B. Paesi Bassi	403 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	20 38 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 75
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	63 50
Cambio su Italia	77 40	Obbl. di Roma	93 40
Credito Austr.	199 90	Ferr. Meridionali	122 25
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	100 —
Id. 500 lire	97 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 —	Ba-ie (costanti)	219 —
Rend. Turco 3 0/0	24 50		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	93 1/16	Egiziano 1885	105 3/4
Rendita italiana	95 3/4	Versam. in-G alla banca	—
Argento fino	26 13/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	70 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 1/8		

Cambio ufficiale per il 22 luglio L. **104 62**
» » settimanale » **104 85**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 17 luglio. — Pesi carta 227 70 per 100 pesi oro.

Lisbona, 17 luglio. — Aggio dell'oro a 30 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19 luglio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 80.

Londra, 18 luglio. — Pence 26 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 luglio. — Il quota a contanti di dollaro 58 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carbone e merci.

Genova, 20 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 729 carri, di cui 31 di carbone per privati e 80 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 133, di cui 83 per imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 20 luglio 1901.*

Affari di dettaglio. Compratori riservati. Sementi sostenute.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 75 — Grani esteri di forza da 26 00 a 27 00 — Granoni da 16 00 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avena da 18 75 a 20 25 — Avena superiori e grigie da 20 75 a 21 75 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 30 00 a 32 00 — Riso Boretto da 32 00 a 35 25 — Farina marca numero uno da 33 25 a 33 75 — Farina marca II. da 24 25 a 24 75 — Semola dura da pasta da 37 50 a 38 00 — Crusca di frumento da 12 25 a 12 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Raiteri Alessandro fu Francesco, mercante-sarto in Torino, via Roma, 26. A giudice venne delegato l'avv. Sbarbaro Mario ed a curatore provvisorio il geometra Dosa Angelo; prima adunanza 1.o agosto p. v., ore 14; verifica crediti 24 agosto p. v., ore 14. Dal presentato bilancio risulta una attività di L. 6950 60, contro una passività di L. 18,665 15.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Bersano Giacomo, negoziante in Chivasso. A giudice venne delegato l'avv. cav. Dusio Ettore ed a curatore provvisorio l'avv. Pozzo Giuseppe; prima adunanza 2 agosto p. v., ore 14; verifica crediti 20 agosto, p. v., ore 14.

Per entrambi i fallimenti termine di giorni 30 ai creditori per presentare le loro proposte e titoli di credito.

— Nel fallimento di Chiadò-Fiorio, margaro a Leynì, la cessazione dei pagamenti venne fissata al giorno 22 febbraio 1901.

— Nel fallimento di Giacone Giacomo, la prima adunanza andò deserta. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, geometra Martignone Costantino.

— Nel fallimento di Risico e Basso Ditta, con negozio in biancheria a Torino, venne compiuto il riparto del 1 02 per cento ai creditori chirografari.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Fioccardi Angelo, commerciante in chincaglierie in Torino, via Genova, 2; giudice delegato l'avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio il ragioniere Serrasi Evaristo; prima adunanza 26 luglio corr., ore 14; verifica crediti 16 agosto, ore 14; termine di trenta giorni ai creditori per presentare le loro proposte e titoli di credito.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)		19	20
Farina 12 M — pel corrente	Fr.	26 40	26 60
» — per agosto	»	26 75	27 —
» — a 4 mesi ultimi	»	27 75	27 90
» — a 4 mesi da novembre	»	26 —	26 40
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 75	28 75
» raffinato id.	»	103 50	103 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 —	26 87
» » a 4 mesi primi	»	26 62	26 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, luglio (sera)		19	20
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	balle N.	7,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6,500	3,500
Importazioni	» »	1,000	2,000
Arrivi in consegnare: pel corrente	D.	4 31/64	4 1/2
per luglio-agosto	»	4 15/32	4 1/2
per settembre-ottobre	»	4 7/64	4 7/16
per novembre-dicembre	»	4 0/32	4 0/32

MARSIGLIA, luglio (sera)		19	20
Frumenti — Importazione cereali		3,007	7,710
» Vendite		nulle	nulle

HAVRE, luglio (sera)		19	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	500	900
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	4,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, luglio (sera)		19	20
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 —	17 3/4
» » 4 mesi ultimi	»	17 3/4	18 1/4
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

MAGDEBURGO, luglio (sera)		19	20
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. nom.		9 10	9 10

MERCATO DI NEW YORK		19	20
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	8 7/16	8 7/16
» » a New Orleans	»	8 3/16	8 3/16
Entrate col. nella giorn. balle N.		7,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	1,000
» pel Continente	»	3,000	11,000
Frumento rosso	D.	77 3/8	77 1/2
Grano turco	»	57 1/8	58 3/4
Farina extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/4
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	C.	5 16	5 1/4
» — » good pel giugno	»	4 65	4 65
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 luglio 1901.

Torino	43	40	79	89	73
Bari	8	88	70	65	32
Firenze	88	30	81	23	64
Milano	69	9	14	25	90
Napoli	41	21	58	15	64
Palermo	53	75	84	50	8
Roma	72	26	84	21	5
Venezia	6	22	89	8	75

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 21, ore 16,45.

1ª partita: rossi: Ziotti-Bussoi-Caroli; azzurri: Rasero-Frullani-Sardi — 2ª partita: rossi: Mosetti-Bellucci-Rasero; azzurri: Sardi-Mazzoni-Caroli — 3ª partita: rossi: Menotti-Bussoi-Foccaro; azzurri: Fasci-Bellucci-Ziotti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (90)

LA
VENDETTA DI REGINA
ROMANZO
di A. SIRVEN e A. SIEGET

La vista della luce rianimò alquanto il povero Leone. Egli si passò una mano sulla fronte e mormorò:

— Dove sono esse?

— A Parigi, colla signora Loutard.

— Sofia deve essere adesso una grande e bella signorina?

— E' bellissima; è una signorina da marito.

— Da marito! — disse Leone, tremando. — E chi vorrà dare il suo nome alla figlia di una tal madre?

— Si dice che Sofia sia già fidanzata.

— A chi?

— Al nipote della signora Loutard.

— Ah! no! — esclamò Leone. — Quel matrimonio non si farà. Io mi opporrò, per rispetto, per la memoria del mio vecchio amico, del mio comandante venerato.

— Leone, voi siete ingiusto e crudele.... Non è provato che vostra moglie sia colpevole.... E quand'anche ne foste certo non avete il diritto di far portare alla figlia il peso della colpa commessa dalla madre. Quella figlia può essere vostra, dopo tutto....

— Che dite? — balbettò Leone. — Che Sofia può essere mia figlia?..... C'è chi ne dubita?....

— Si dice, ma badate bene che io non lo credo, che le relazioni di Giacomo con vostra moglie erano cominciate a Picquigny..... Egli stesso lo ha confessato nel corso del processo.

— Oh! è orribile!.... Ma, al momento della nascita della Sofia, Giacomo era ancora quasi un fanciullo, e Maria lo conosceva appena. Non abitava a Picquigny, allora, e non frequentava la mia casa.

— Non voglio dire che egli sia il padre di Sofia, — disse Regina, — è cosa impossibile.... Scusatemi, cugino, scusatemi se vi do un nuovo dolore.... Ma ci sono certe imputazioni, false, ne sono sicura, che val meglio che voi apprendiate dalla mia bocca.... Saranno, per lo meno, non tanto esageratamente ridicole.... Quello sciagurato Giacomo avrebbe dato ad intendere che non era stato il primo ad ottenere i favori della donna cui egli diceva la sua amante.

— Dimodochè potrebbe anche darsi che Sofia non fosse mia figlia?.... Maria m'avrebbe ingannato fin dai primi tempi del nostro matrimonio..... Prima d'essere mia moglie, forse! Ah! no, non posso, non voglio crederlo!

Il dolore torturava lo sventurato; invano egli s'irrigidiva contro quegli abbominevoli sospetti... Invano ricordava la felicità passata, i giorni deliziosi trascorsi colla sua Maria adorata, nella quale credeva come ad una santa!..... Invano ricordava tutte le prove d'affetto e di devozione che ella gli aveva dato..... La rivedeva al capezzale di sua madre, della quale aveva addolcito gli ultimi istanti, e la vedeva, più tardi, al suo capezzale a curarlo con una sollecitudine di tutti gli istanti..... La udiva mormorargli all'orecchio delle parole d'amore che lo inebbriavano; sentiva sulle sue labbra quei suoi caldi baci che egli trovava di una voluttà tanto adorabilmente casta....

E ciò nonostante la calunnia, così abilmente versata da Regina, compiva la sua opera fatale.

Se Maria era stata infame una volta, era ben possibile che lo fosse stata sempre..... E, attorno a lui, era una rovina completa..... Si sentiva così sventurato che tutte le sventure gli sembravano possibili, verosimili....

Esclamò in un singhiozzo:

— E' troppo!..... mio Dio!..... è troppo!..... Mio padre morto assassinato..... Maria infame! Sofia, forse, figlia d'un altro!..... Non ho più nessuno!....

Regina cadde in ginocchio davanti a lui:

— Non vi rimane più nessuno? — disse. — E io?

Egli le porse la mano.

— Perdonatemi, — disse; — in tanta profonda sventura vi avevo dimenticata..... Vi aveva dimenticata, voi, che rappresentate, qui, l'onestà di tutta la mia famiglia e l'unica affezione che mi sia rimasta fedele.... Non avrei dovuto parlarvi così..... Ma voi avete ancora un dovere da compiere..... Voi dovete dirmi come tutte quelle infamie sono accadute affinchè io possa schiacciar la colpevole..... Raccontatemi tutto e non dimenticate alcun particolare..... Avrò la forza d'ascoltarvi.

Ella ebbe un'ultima abilità.

— Vi ho già detto troppo — rispose. — Innanzi tutto, ve lo ripeto, io sono nel piccolo numero delle persone che credono all'innocenza di Maria. E quando di quell'innocenza non fossi convinta, ricordatevi che fui sua rivale e che se l'accusassi voi avreste anche il diritto di dubitare della mia sincerità. Ho già fatto male a parlare. Volendo porvi in guardia contro quelle voci maledette, ho svegliato in voi dei sospetti che, lo vedo bene, non posso più cancellare. Pensavo che voi avreste difesa vostra moglie contro tutte le accuse, ed ecco che, al contrario, vi mettete contro di lei anche prima d'averla intesa.... Io non vi dirò una parola di più, Leone, e vi prego di non insistere, perchè sarebbe inutile.....

Ciò detto la perfida creatura lasciò il cugino col pretesto di ordini da dare.

Un'ora dopo Pascarel era di ritorno e, pur troppo, colle più desolanti informazioni. Era stato dall'avvocato Leroyault, il quale gli aveva dato tutti i numeri del *Giornale d'Amiens*, che davano il resoconto del processo di Giacomo Brioux; aveva fatto un giro in città e non aveva potuto raccogliere che accuse contro la così detta « nuora del barone ».

— Vi sono molte oscurità in quell'affare, mio comandante, — disse Pascarel; — molti punti sui quali le opinioni non s'accordano, ma ce n'è uno sul quale tutti sono del medesimo avviso: la colpevolezza della signora. E credo che se s'interrogasse il buon Dio e il diavolo in persona non si riuscirebbe a saperne di più di ciò che non ne ho saputo.

— Sta bene, — disse Leone porgendo la mano al suo fedele, — tu sei un brav'uomo e m'hai servito una volta di più con intelligenza e con devozione. Ti ringrazio.

— Ah! mio comandante, — disse Pascarel con voce commossa, — avrei preferito poter esserle utile altrimenti, e le assicuro che m'avrebbe costato meno arrischiar per lei la mia pelle laggiù coi selvaggi. Qui, come là, ho fatto del mio meglio e avrei voluto poter venire a dirle: tutte le cose orribili che le hanno detto sul conto di sua moglie sono menzogne..... Il tenente di Saint-Louis è un bugiardo come l'avvocato, suo padre, e non c'è che da dargli la lezione che si merita..... Ma, pur troppo, non posso dire ciò che vorrei.....

Leone, accasciato, non lo ascoltava più; con mano febbrile sfogliava i numeri del « giornale d'Amiens », ma i suoi occhi, velati dalle lagrime, non gli permettevano di leggere.

— Passerò la notte a leggere questi giornali — disse — e domani vedrò che avrò a fare.

— Credo che farà meglio a passar la notte a dormire — disse Pascarel.

— Dormire! Non dormo più dopo la mia partenza dal Senegal. Non ritroverò il riposo, se mai lo ritrovo, che il giorno in cui mi sarò vendicato.

— Ebbene, vendichiamoci presto! — esclamò Pascarel. — Perchè le assicuro che mi strazia il cuore vederla in quello stato per una donna. Ah! se gli uomini non s'ammogliassero non avrebbero di quei dolori! Io sono desolato di quel che le accade, mio povero buon comandante.

Leone non volle pranzare, e Pascarel lo aiutò a coricarsi. L'indomani mattina, quando entrò nella sua camera, lo trovò ardente di febbre e in delirio.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.